

NOVEMBRE 2025



L'Ucraina tradita dai manuali scolastici italiani:

analisi di errori, omissioni e riscritture
ideologiche

A CURA DI:

Olena Kim, Maryana
Trofymova, Leopold Bernardi

CON CONTRIBUTI E RELAZIONI DI:

Prof. Alessandro Vitale, Prof.ssa
Olena Ponomareva, Prof. Oleg
Rumyantsev, Prof. Ettore
Cinnella.

Abstract

Il presente dossier analizza criticamente il contenuto di numerosi manuali scolastici di geografia e storia utilizzati nelle scuole secondarie di primo grado italiane, evidenziando significative distorsioni interpretative e fattuali in merito alla storia e alla situazione internazionale dell'Europa orientale, con particolare riferimento all'Ucraina. L'indagine, promossa da attivisti della comunità ucraina in Italia e supportata da un comitato scientifico composto da esperti accademici, documenta una preoccupante convergenza tra la narrazione proposta da alcuni testi scolastici e la propaganda del Cremlino.

PUNTI CHIAVE

Tra le principali criticità rilevate figurano: l'inclusione della Crimea nei territori della Federazione Russa, in violazione del diritto internazionale; la presentazione della guerra nel Donbas come conflitto interetnico o civile, omettendo il ruolo centrale dell'intervento militare e politico russo; la riduzione dell'Ucraina a paese corrotto e instabile, contrapposta a una visione implicitamente positiva della Russia. Inoltre, l'utilizzo dell'espressione "regione russa" per designare l'intero spazio post-sovietico risulta antiscientifico, negando la pluralità linguistica, culturale, storica e politica degli Stati coinvolti.

OBIETTIVO

Il presente dossier nasce con l'obiettivo di sottolineare l'urgenza di un intervento istituzionale volto alla revisione e all'aggiornamento dei materiali didattici, affinché la scuola italiana offra agli studenti una formazione storica e geografica rigorosa, fattuale e conforme ai principi del diritto internazionale. Viene infine proposta la distribuzione di materiali integrativi per i docenti e la creazione di un osservatorio permanente sulla qualità dei contenuti scolastici in ambito geopolitico.

Indice

Introduzione	1
La guerra dell'informazione russa	2
Metodologia di analisi	4
Obiettivi dell'iniziativa	5
 Risultati dell'analisi	
La "Regione russa"	6-16
 Legittimazione dell'invasione russa e dell'annessione della Crimea	17-41
Esclusione della Crimea dal territorio ucraino	42
Sezione pratica "VIAGGIO IN RUSSIA"	43
 Valutazioni complessive degli esperti	44
Conclusioni e raccomandazioni	56

Introduzione

un caso di guerra informativa tra i banchi di scuola

Nel mese di Marzo 2023, attiviste della comunità ucraina in Italia hanno segnalato la presenza, all'interno di libri di testo di geografia destinati alle classi seconde della scuola secondaria di primo grado, di contenuti ritenuti distorsivi e parziali sotto il profilo storico, geografico e fattuale. Tali materiali, pubblicati da case editrici italiane quali **De Agostini Scuola, Lattes, Loescher, DeA Scuola e altri**, sono stati oggetto di approfondita analisi da parte di attiviste ucraine, con il supporto di esperti accademici. Le criticità riscontrate riguardano principalmente la presentazione di una narrazione che appare allineata alla propaganda del governo russo su eventi storici e internazionali, in particolare in riferimento ai rapporti tra la Russia e gli Stati dell'ex Unione Sovietica, con specifico riguardo all'Ucraina. In diversi casi, i contenuti didattici sembrano riflettere elementi riconducibili alla propaganda del Cremlino.

Tra gli esempi riportati:

- rappresentazione cartografica di Ucraina e Paesi baltici come parte della cosiddetta "regione russa" negando storia, identità e cultura dei suddetti paesi;
- descrizione dell'Ucraina quale Paese povero e corrotto, contrapposta a una Russia presentata come inclusiva e accogliente;
- eliminazione dei riferimenti alla Crimea dalla scheda informativa sull'Ucraina, con inserimento degli stessi nella scheda relativa alla Russia, contrariamente a quanto previsto dal diritto internazionale;
- errata cronologia eventi del 2014, e rappresentazione non conforme del referendum in Crimea;
- generale omissione delle responsabilità russe nell'invasione dell'Ucraina;
- errori nella localizzazione di specifici territori.

La presenza di tali contenuti è stata valutata come suscettibile di alimentare una percezione alterata della realtà storica e politica, in grado di influenzare negativamente l'orientamento cognitivo degli studenti e minare i principi di imparzialità dell'istruzione. È stato inoltre evidenziato un potenziale rischio di lesione dell'immagine dell'Ucraina e della sua popolazione, con possibili implicazioni sul piano delle relazioni comunitarie e interstatali, nonché il potenziale rischio di discriminazione. A partire da marzo 2023, la questione è stata oggetto di crescente attenzione mediatica, con la pubblicazione di numerosi articoli su testate giornalistiche italiane¹. Le indagini e il monitoraggio sui contenuti scolastici in questione risultano ancora in corso da parte di soggetti civili e accademici.

Integrazione con la guerra dell'informazione russa

La guerra condotta dalla Russia contro l'Ucraina non si limita al tradizionale campo di battaglia, fatto di fanteria e tecnologie militari, ma si estende ben oltre, coinvolgendo domini terrestri, marittimi, aerei, spaziali, cibernetici, nonché il contesto internazionale e, soprattutto, la dimensione cognitiva degli individui.

Mosca porta avanti in maniera sistematica una guerra informativa e psicologica contro l'Ucraina e i suoi alleati occidentali, facendo ampio ricorso a campagne di disinformazione, propaganda e operazioni psicologiche. L'obiettivo è quello di minare la coesione, la determinazione e la volontà politica dell'Occidente di sostenere l'Ucraina e di difendersi efficacemente dalle minacce provenienti dalla Federazione Russa nonché difendersi in prima persona da minacce russe.

In linea con questo obiettivo, il caposaldo principale della guerra informativa e psicologica russa risiede nella convinzione che i conflitti si decidano, in ultima istanza, nella mente degli avversari. Questo approccio riflette non solo una visione strategica radicata, ma anche un tentativo deliberato di compensare le carenze della Russia in termini di capacità militari fisiche.

L'obiettivo principale perseguito dal Cremlino non è tanto la vittoria militare sul campo attraverso l'impiego massiccio della forza, quanto il raggiungimento di risultati strategici mediante la manipolazione percettiva degli avversari. La strategia più incisiva della Russia, infatti, non si esprime nella dimensione cinetica del conflitto, bensì nella guerra cognitiva e informativa, articolata secondo tre direttrici fondamentali²:

- Indurre gli avversari a percepire la realtà attraverso una narrazione costruita e controllata da Mosca;
- Influenzare i processi decisionali all'interno di tale quadro percettivo alterato;
- Conseguire obiettivi politici e strategici senza ricorrere a uno scontro diretto o a un impiego risolutivo della forza militare.

Questa strategia rappresenta un'azione metodica e intenzionale del Cremlino volta a controllare l'ambiente informativo, imponendo la propria visione della realtà tanto sul pubblico interno quanto su quello internazionale. Alla base delle attività informative e delle operazioni di influenza russa, vi è una forma strutturata di guerra psicologica, mirata a compromettere la capacità di ragionamento e la determinazione degli avversari.

L'obiettivo strategico del Cremlino è quello di erodere la capacità decisionale e la volontà politica dell'Occidente. In tal modo, Mosca mira ad abbassare la soglia necessaria per conseguire il successo strategico, indebolendo la resistenza esterna senza dover ricorrere al confronto diretto³. L'intento russo è quello di creare un ambiente cognitivo favorevole, in cui gli avversari interiorizzino le narrazioni promosse da Mosca, esitino nel reagire e, infine, accettino le azioni e la visione del mondo del Cremlino come inevitabili o, quanto meno, tollerabili. Attraverso un uso continuativo e coordinato di operazioni informative e psicologiche, la Russia cerca di indurre i propri avversari a fare di meno, così da poter ottenere di più, pur disponendo di risorse limitate.

Nel quadro della strategia russa di guerra informativa e psicologica, un ambito di rilevanza è rappresentato dal sistema educativo. È ampiamente riconosciuto come l'istruzione rivesta un ruolo centrale nella formazione delle coscienze e nello sviluppo critico delle nuove generazioni.

Non sorprende, dunque, che i regimi autoritari, dal fascismo allo stalinismo, fino alla Federazione Russa odierna, abbiano da sempre riservato grande attenzione e risorse all'indottrinamento dei giovani. La diffusione di contenuti falsi o distorti nel contesto scolastico, siano essi frutto di misinformazione (ossia la diffusione in buona fede di notizie non verificate o errate) o di disinformazione (ossia la manipolazione deliberata di informazioni con fini strumentali), contribuisce concretamente al raggiungimento degli obiettivi russi in Occidente.

È evidente che entrambi i fenomeni rientrano pienamente nella logica della guerra informativa e psicologica perseguita dalla Federazione Russa: instillare false percezioni della realtà su cui instaurare ragionamenti, indebolire il tessuto critico delle società democratiche, minarne la coesione interna e influenzare le scelte politiche e strategiche dei Paesi bersaglio. In tal senso, anche il contesto italiano può essere considerato vulnerabile a tali dinamiche, che si inseriscono perfettamente nella più ampia architettura della guerra russa.

¹ Alex Corazzoli – “Nei libri scolastici di storia e geografia narrazione che pare dettata dal Cremlino”: Valditara annuncia verifiche del ministero” in “il fatto quotidiano” 20/03/2024

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2024/03/20/nei-libri-scolastici-di-storia-e-geografia-narrazione-che-pare-dettata-dal-cremlino-valditara-annuncia-verifiche-del-ministero/7486535/>

² Viola Giallioli – “L'allarme degli ucraini: “Nei libri di scuola italiani c'è la storia secondo Putin” in “La Repubblica”, 20/03/2024, https://www.repubblica.it/cronaca/2024/03/20/news/ucraina_libri_scuola_filorussi-422339630/amp/

³ Orizzontescuola – “Barbano: “Disinformazione filo-russa nei libri di testo italiani, un pericolo per la nostra democrazia” 20/03/2024

<https://www.orizzontescuola.it/barbano-disinformazione-filo-russa-nei-libri-di-testo-italiani-un-pericolo-per-la-nostra-democrazia/>

²⁻³ everydayintelligence - AN OVERVIEW ON RUSSIAN INFORMATION WARFARE AND MISO: The Structure, Doctrine and Effectiveness of Russian Information Operations

https://www.libreriamilitare.com/prodotto.php?lang=it&intro=no&id_prod=18585

Metodologia di analisi

L'inserimento di narrazioni propagandistiche filorusse all'interno di manuali scolastici italiani di geografia destinati alla scuola secondaria di primo grado solleva una serie di criticità con potenziali implicazioni sia sul piano educativo che politico. Le principali conseguenze individuate sono le seguenti:

Disinformazione

La trasmissione di informazioni storiche e geopolitiche parziali o distorte può compromettere la comprensione critica degli studenti e alimentare una percezione falsata dei fatti, fornendo un vantaggio alla Russia.

Bias culturale

L'adozione di un punto di vista unilaterale rischia di rafforzare stereotipi e pregiudizi, ostacolando una formazione pluralista, aperta al confronto e attenta ai fatti oggettivi.

Influenza politica

La presenza di contenuti riconducibili alla propaganda può influenzare l'opinione pubblica in età formativa, condizionando l'orientamento ideologico delle future generazioni a favore di maggiori ingerenze estere.

Tensioni diplomatiche

La diffusione di tali narrazioni può avere effetti negativi sulle relazioni bilaterali tra l'Italia, l'Ucraina e altri Stati dell'area post-sovietica, a vantaggio in particolare della Federazione Russa.

Compromissione del sistema educativo

La perdita di fiducia da parte di studenti e famiglie nei confronti dell'istituzione scolastica rappresenta un rischio rilevante per la coesione del sistema educativo nazionale.

Alla luce di tali elementi, è stata avviata un'attività di monitoraggio coordinata tra attivisti, rappresentanti della comunità ucraina in Italia e soggetti accademici, finalizzata alla verifica puntuale dei contenuti e alla predisposizione di strumenti correttivi.

Obiettivi dell'iniziativa

Fornire un quadro accurato degli eventi storici e delle identità nazionali finalizzato ad informare correttamente la popolazione

Fornire un quadro accurato degli eventi storici e delle identità nazionali, attraverso un'interlocuzione con gli editori volta a evitare la reiterazione di contenuti potenzialmente fuorvianti.

Dotare il corpo docente di strumenti critici per il riconoscimento e la correzione di eventuali distorsioni, anche tramite la distribuzione di materiali integrativi (es. brochure aggiornate).

Sensibilizzare le istituzioni competenti e il Governo sulla portata e sulle implicazioni di tali distorsioni nei manuali scolastici.

Questo dossier si basa su un'attività sistematica di analisi comparata dei testi scolastici oggetto di segnalazione, con l'obiettivo di elaborare dossier documentato che mette a confronto le informazioni contenute nei manuali con i dati ufficiali e statistici forniti da fonti istituzionali riconosciute. Le imprecisioni riscontrate, pur variando tra un volume e l'altro, presentano tratti comuni riconducibili a una narrativa propagandistica filorussa. Alcune case editrici hanno già manifestato apertura al dialogo e disponibilità alla revisione dei testi contestati. In parallelo, è stata deliberata l'istituzione di un comitato scientifico multidisciplinare, composto da docenti universitari con competenze in storia, geografia, cultura e studi europei, con particolare attenzione al contesto ucraino. Il comitato è incaricato di elaborare una relazione tecnica a supporto del progetto, al fine di garantire un contributo di alto valore scientifico e vagliare la qualità degli interventi correttivi.

Metodologia

Nell'analisi delle false informazioni presenti sui libri di testo si è svolta un'analisi comparative con quanto riportato sui testi con fonti ufficiali, istituzionali, credibili ed accreditate a livello internazionale, facendo emergere, ove presenti discrepanze con tali fonti. In secondo luogo, si è analizzata la presenza di potenziali effetti, cagionati da queste false informazioni, che si integrano con le attività di guerra informativa russa, che quindi, oltre a disinformare la gioventù possono rivelarsi pericolose per la libera informazione dei cittadini, per la sovranità e indipendenza nazionale nonché delle organizzazioni multinazionali di cui l'Italia fa parte, come UE e alleanza NATO.

RISULTATI

LA REGIONE RUSSA

La maggior parte dei testi analizzati nell'ambito di questa ricerca colloca i Paesi dell'Europa orientale, insieme alla Russia, all'interno di una presunta "zona russa", un'area rappresentata falsamente come omogenea, accomunata da elementi storici e culturali condivisi, quali la lingua, la religione e l'alfabeto. I confini di questa presunta "zona russa" risultano tuttavia indefiniti, poiché i diversi volumi tendono a includere o escludere determinati Stati sulla base di criteri non esplicitati o comunque non chiaramente giustificati, dimostrando dubbia serietà informativa.

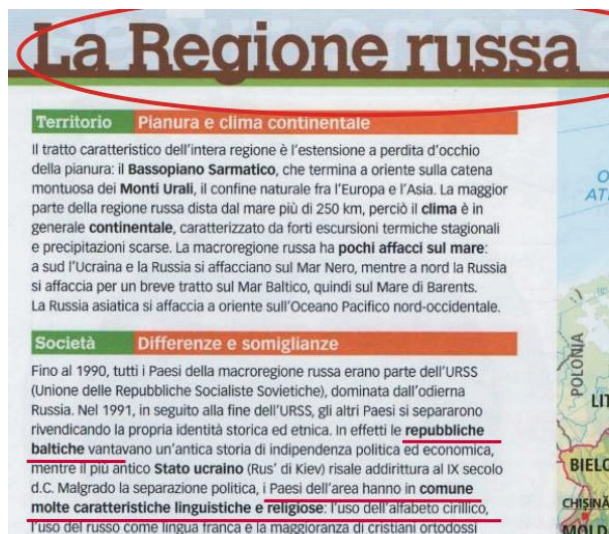
Questo genere di narrazioni, oltre a risultare fattualmente infondate poiché negano le specificità etniche, culturali, sociali, linguistiche e religiose dei singoli Stati interessati, contribuisce di fatto al perseguimento degli obiettivi strategici della guerra informativa condotta dalla Federazione Russa, nonché ai suoi obiettivi di politica estera. La Federazione Russa persegue infatti l'obiettivo di ristabilire una propria sfera d'influenza e controllo su territori che considera parte integrante della sua storica dimensione imperiale,

costituita da aree a carattere semicoloniale sulle quali possa esercitare un controllo diretto o indiretto. Si tratta di regioni che in passato hanno fatto parte dell'Unione Sovietica e, in epoche precedenti, dell'Impero zarista, a seconda del contesto storico di riferimento.

Rappresentare in modo errato questi Paesi sovrani e indipendenti come culturalmente, storicamente, ed etnicamente assimilabili alla Russia non solo veicola informazioni false, ma contribuisce alla costruzione di premesse distorte funzionali alla narrativa del Cremlino. Tale rappresentazione, infatti, concorre a legittimare le ambizioni coloniali e imperialiste della Federazione Russa nei confronti di tali Stati, favorendo la diffusione, anche tra le giovani generazioni, di un orientamento ideologico compiacente nei confronti di Mosca. Ciò potrebbe tradursi, in prospettiva, in una maggiore tolleranza, se non accettazione, rispetto a potenziali scenari futuri di aggressione militare, giustificate da pretesti di riunificazione, minacce alla sovranità o annessioni promosse dalla Russia.

Geo Green

Il libro Geo Green, Carlo Griguolo, Pearson 2015; ha intitolato il capitolo che tratta Ucraina, Russia ed altri paesi dell'est Europa come "la regione russa"



Sebbene il libro affermi che "In effetti le repubbliche baltiche vantavano un'antica storia di indipendenza politica ed economica, mentre il più antico Stato ucraino (Rus' di Kiev) risale addirittura al IX secolo d.C."

Continua con queste informazioni "Malgrado la separazione politica, i Paesi dell'area hanno in comune molte caratteristiche linguistiche e religiose: l'uso dell'alfabeto cirillico, l'uso del russo come lingua franca e la maggioranza di cristiani ortodossi e non credenti." Che risultano erranee.

L'alfabeto latino viene utilizzato come base nella lingua estone⁴, lettone⁵, lituano⁶. Mentre in Lettonia le religioni più diffuse sono quella luterana e cattolica⁷, in Lituania la maggioranza (74.2%) è composta da cattolici mentre gli ortodossi rappresentano solo il (3.7%)⁸, in Estonia la religione più diffusa è quella ortodossa, tuttavia, rappresenta solo il 16.5%⁹.

Abbiamo richiesto al **Prof. Alessandro Vitale** una valutazione critica dei contenuti del presente testo; in merito egli ha osservato che:

"La definizione di "macroregione russa" è arbitraria. Ad essa viene conferita perfino una fantasiosa fisionomia geografica "a rettangolo irregolare", del tutto indimostrata. I Paesi ricordati come parte di essa non hanno affatto in comune caratteristiche linguistiche e religiose. Inoltre, non usano tutte l'alfabeto cirillico. Il russo come lingua franca è in rapido ritiro. La Russia viene definita una "democrazia debole" come l'Ucraina. Si tratta invece di sistemi politici estremamente diversi. La Russia di Putin ha sceso rapidamente la china di una restaurazione totalitaria con l'instaurazione di un regime fascista. La Bielorussia non è più, come recita il mantra, l'ultima dittatura in Europa, ma è stata fagocitata dal sistema politico russo. Si parla anche di una "etnia slava", che in realtà non esiste. L'etnia è caratterizzata dalla cultura. I popoli slavi sono portatori di culture estremamente eterogenee."



Penso Geo

Anche il manuale Penso Geo, a cura di Carlo Griguolo, edito da Pearson nel 2021, dello stesso autore del volume precedentemente analizzato, presenta un capitolo intitolato La zona russa. Si tratta di una denominazione che, già nel titolo, sembra suggerire un primato o una centralità della Russia sull'intera area, implicitamente negando la pluralità di identità, culture, religioni e storie che caratterizza i Paesi dell'Europa orientale.



Abbiamo richiesto al **Prof. Alessandro Vitale** una valutazione critica dei contenuti del presente testo; in merito egli ha osservato che:

“La definizione di “Regione Russa” per un’area geografica che racchiude una diversità sotto tutti i punti di vista è totalmente antiscientifica. Viene usata infatti come sinonimo di “Regione ex sovietica”, senza contare il fatto che l’impero si è dissolto più di trent’anni or sono. A questo si aggiunga che i Paesi Baltici fanno parte delle istituzioni euro-occidentali e della moneta unica europea da circa vent’anni.”



4 https://en.wikipedia.org/wiki/Estonian_orthography

<https://www.cia.gov/the-world-factbook/countries/estonia/factsheets/#people-and-society>

5 https://en.wikipedia.org/wiki/Latvian_orthography

<https://www.cia.gov/the-world-factbook/countries/latvia/factsheets/#people-and-society>

6 https://en.wikipedia.org/wiki/Lithuanian_orthography

<https://www.cia.gov/the-world-factbook/countries/lithuania/factsheets/#people-and-society>

7 <https://www.cia.gov/the-world-factbook/countries/latvia/factsheets/#people-and-society>

https://en.wikipedia.org/wiki/Religion_in_Latvia

8 <https://www.cia.gov/the-world-factbook/countries/lithuania/factsheets/#people-and-society>

https://en.wikipedia.org/wiki/Religion_in_Lithuania

9 <https://www.cia.gov/the-world-factbook/countries/estonia/#people-and-society>

https://en.wikipedia.org/wiki/Religion_in_Estonia

Occhi sul Mondo

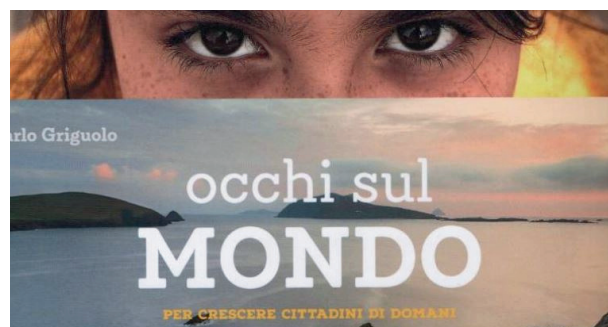
Sempre scritto da Carlo Griguolo, il manuale occhi sul mondo, Pearson 2021, titola il capitolo riguardante i paesi dell'est come "la regione russa".



Abbiamo richiesto al **Prof. Alessandro Vitale** una valutazione critica dei contenuti del presente testo; in merito egli ha osservato che:

"La definizione di "macroregione russa" (pag. 294) è del tutto fuorviante. La fascia occidentale delle Repubbliche fuoriuscite dalla dominazione sovietica viene fatta rientrare arbitrariamente (facendo credere che vi sia sovrapposizione fra geografia fisica e geografia umana) in una sorta di macroregione "russa", dimenticando che la Russia è un paese indipendente dal crollo dell'Urss, così come lo sono Ucraina, Moldova, Belarus e Paesi Baltici. Le caratteristiche dei popoli che le abitano inoltre sono completamente differenti per storia, lingua, religioni, cultura da secoli.

Inoltre sono completamente differenti per storia, lingua, religioni, cultura da secoli. Inoltre, per i Paesi Baltici non è vero che si siano affermati nella forma giuridica e confinaria presente (pag. 295) solo dopo la disintegrazione dell'Urss, in quanto si è trattato di una restaurazione dell'Indipendenza riconquistata nel 1918 e con elementi costituzionali che hanno ricalcato quelli esistenti fra le due guerre."



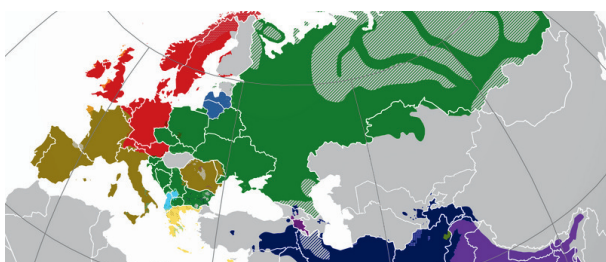
Il Kilimangiaro

Cambiando casa editrice, questa volta Lattes, il manuale Il Kilimangiaro, di Gabriella Porino, 2014, inserendo nella zona russa anche la Moldova.



Oltre al discorso precedentemente fatto sulle diversità linguistiche, etniche, culturali e religiose dell'area, la Moldova presenta le sue peculiarità.

In Moldova la percentuale di popolazione di etnia russa è solo del 4.1%, la maggioranza è rappresentata da moldavi, rumeni e Ucraini. La lingua ufficiale (80.2%) è il romeno, il russo rappresenta solo il 9.7%.¹⁰ La lingua romena fa parte delle lingue romanze balcaniche che nulla ha in comune con le lingue slave come il russo¹¹



Abbiamo richiesto al Prof. **Alessandro Vitale** una valutazione critica dei contenuti del presente testo; in merito egli ha osservato che:

“La definizione di “Regione russa” come inglobante anche le Repubbliche baltiche è falsa e figlia della concezione imperiale russo-sovietica e le sue rivendicazioni territoriali. La storia di queste Repubbliche è stata diversa per secoli rispetto a quella di una presunta “Regione russa”, la cui definizione non è giustificata nemmeno dal punto di vista geografico fisico. Dal 2004 questi Paesi inoltre sono parte delle istituzioni euro-occidentali. Lo stesso dicasi per l'Ucraina e per la Moldova, nelle quali le componenti culturali, religiose, linguistiche, di mentalità, di identità sono molto diverse da quelle russe.”

¹⁰ https://en.wikipedia.org/wiki/Demographics_of_Moldova;
<https://www.cia.gov/the-world-factbook/countries/moldova/#people-and-society>

¹¹ https://en.wikipedia.org/wiki/Romanian_language;
https://it.wikipedia.org/wiki/Lingue_indoeuropee



Katmandu

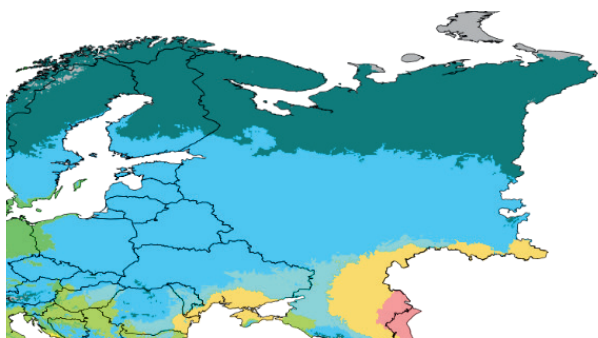
Il manuale Katmandu, redatto da Gabriella Porino ed edito da Lattes nel 2017, propone una suddivisione dell'Europa in macroregioni, indicando la cosiddetta “regione russa” come una di queste aree tradizionalmente individuate nel continente. L'autrice afferma: “Queste macroregioni [...] hanno in comune soprattutto la regione geografica, caratteristiche climatiche e ambientali. A volte, ma non sempre, gli Stati di una stessa macroregione sono accomunati da vicende storiche comuni.”



Tale definizione, oltre a risultare generica e non supportata da un'adeguata argomentazione, omette di evidenziare le profonde differenze etniche, culturali, religiose e linguistiche che caratterizzano i Paesi ricompresi in tale classificazione.

L'utilizzo del termine regione russa appare problematico sotto il profilo educativo, in quanto potenzialmente fuorviante: esso può facilmente indurre lo studente a ritenere che si tratti di un'area sotto diretto predominio russo, contribuendo a veicolare un'immagine distorta della realtà geopolitica e culturale dell'Europa orientale. Dal punto di vista climatico, l'area indicata nel manuale come "regione russa" presenta evidenti eterogeneità. Secondo la classificazione climatologica Köppen-Geiger, tale regione è caratterizzata da una marcata variabilità climatica, riscontrabile in particolare nel territorio ucraino. Inoltre, la Federazione Russa presenta una specificità climatica significativa: il clima polare, che non è riscontrabile negli altri Paesi inclusi in questa presunta macroregione¹². Il manuale in questione include, inoltre, la Moldova all'interno della cosiddetta "regione russa", nonostante il Paese presenti caratteristiche climatiche chiaramente divergenti rispetto a quelle della Russia, rendendo discutibile tale classificazione.

Anche questo manuale riporta l'informazione falsa secondo cui i Paesi inclusi nella cosiddetta "regione russa"



sarebbero accomunati dall'uso dell'alfabeto cirillico, dalla lingua russa e dalla religione ortodossa. Come evidenziato e dimostrato nell'analisi dei manuali precedentemente esaminati, sulla base di fonti ufficiali e internazionali, tali affermazioni risultano infondate e non rispondenti alla realtà.

Abbiamo richiesto al Prof. **Alessandro Vitale** una valutazione critica dei contenuti del presente testo; in merito egli ha osservato che:

"La definizione di "Macroregione russa" come inglobante anche le Repubbliche baltiche è falsa e figlia della concezione imperiale russo-sovietica e le sue rivendicazioni territoriali. La storia di queste Repubbliche è stata diversa per secoli rispetto a quella di una presunta "Regione russa", la cui definizione non è giustificata nemmeno dal punto di vista geografico fisico. Dal 2004 questi Paesi inoltre sono parte delle istituzioni euro-occidentali. Lo stesso dicasi per l'Ucraina e per la Moldova, nelle quali le componenti storiche, culturali, religiose, linguistiche, di mentalità, di identità sono molto diverse da quelle russe. Il testo non tiene conto minimamente degli elementi qualitativi e di quelli quantitativi relativi alla religione e alle lingue, estremamente eterogenee"



¹² https://en.wikipedia.org/wiki/K%C3%B6ppen_climate_classification;
https://en.wikipedia.org/wiki/Climate_of_Europe

Chiaro a tutti

Il volume di L. Martini, E. Pesatori, R. Valentino, Chiaro a Tutti, Lattes 2019, presenta un capitolo intitolato la regione russa, dove vengono inseriti anche paesi baltici, ucraina, Bielorussia e Moldavia.



Aral

Il manuale Aral, a cura di G. Porino, edito da Lattes nel 2021, adotta, a differenza dei volumi precedentemente analizzati, un titolo più neutro per il capitolo dedicato ai Paesi dell'Europa orientale, denominandolo appunto L'Europa Orientale. Tale scelta terminologica risulta più appropriata dal punto di vista geografico e geopolitico,

non quanto non suggerisce implicitamente alcuna subordinazione rispetto alla Russia.

Tuttavia, nonostante l'intestazione più equilibrata, il contenuto del capitolo ripropone le consuete informazioni erranee, sostenendo che i Paesi dell'area sono accomunati dall'uso dell'alfabeto cirillico, dalla lingua russa e dalla religione ortodossa. L'area geografica delineata dal manuale comprende, oltre a Ucraina, Bielorussia e Russia, anche i Paesi baltici e la Moldavia, nonostante questi ultimi presentino evidenti differenze storiche, linguistiche, culturali e religiose rispetto alla Federazione Russa.

Questa macroregione occupa quasi metà dell'Europa ed è la più orientale del continente; è formata in larga misura dalla Russia, che si trova parte in Europa e parte in Asia. Fino al 1990 tutti i Paesi di questa regione facevano parte dell'Unione Sovietica e hanno in comune molte caratteristiche linguistiche e religiose: l'alfabeto cirillico, l'uso del russo come lingua per comunicare e la religione, il Cristianesimo ortodosso.



Incontri di Geografia

Il manuale Incontri di Geografia, a cura di Luca Crippa e Maurizio Onnis, Palumbo editore 2018, presenta anch'esso un'unità intitolata "la regione russa"



Abbiamo richiesto al Prof. **Alessandro Vitale** una valutazione critica dei contenuti del presente testo; in merito egli ha osservato che:

I dati geografici dell'Ucraina sono inoltre falsi. Il territorio della Crimea viene escluso nel computo della superficie complessiva, pur facendo ancora parte dell'Ucraina secondo il diritto internazionale. Inoltre, si parla di "monti di Crimea".



Ti Racconto il Mondo

Il manuale Ti Racconto il Mondo, a cura di Luca Ferrari e Giulio Mancini, Mondadori 2019, presenta anch'esso un'unità intitolata "la regione russa".



Noi Geo

Il manuale Noi Geo a cura di Vincenzo Bersezio, De Agostini 2018, presenta anch'esso un'unità intitolata "la regione russa", dove viene descritta la Russia come "il principale Stato della regione, [...] grande potenza mondiale, anche per l'influenza che esercita in tante parti del mondo".



Oltre agli Stati già presenti nei volumi precedentemente analizzati, questo manuale include nella cosiddetta "regione russa" anche l'Armenia e l'Azerbaigian, ampliando ulteriormente i confini di tale area in modo arbitrario e non giustificato da fondamenti storici, culturali o strategici coerenti. L'Armenia, paese della regione caucasica, ha come lingua ufficiale l'armeno, parlato dal 98.1% della popolazione, e una minoranza che parla Yazidi. A livello religioso l'Armenia condivide ancora meno con la Russia,

si tratta infatti di uno dei primi stati al mondo ad aver adottato il cristianesimo, la religione cristiana armena apostolica è professata dal 95.2% della popolazione¹³. La lingua armena fa parte di una famiglia indipendente tra le lingue indoeuropee e possiede un suo alfabeto specifico¹⁴. Per quanto riguarda l'Azerbaigian, gli azeri rappresentano il 91.6% della sua popolazione mentre la minoranza russa si aggira intorno al 1.3%, come nel caso dell'Armenia, anche questo stato ha una propria lingua, cioè l'azero che è parlata dal 92.5% dei suoi cittadini, solo una minima parte (1.4%) parla il russo. A livello religioso le differenze sono ancora più marcate siccome è al 97.3% sciita¹⁵. L'azero non fa parte delle lingue indoeuropee, si tratta infatti di una lingua turca del gruppo oghuz, il sistema di scrittura è l'abjad¹⁶.

L'inclusione, in questo contesto, di Stati quali l'Armenia e l'Azerbaigian va tuttavia ben oltre gli stessi obiettivi attuali della guerra informativa russa. Essa estende arbitrariamente l'area di presunta influenza russa a Paesi che presentano profonde differenze rispetto alla Russia sotto il profilo culturale, linguistico e religioso.

Una simile generalizzazione non solo è priva di fondamento culturale, religioso o etnico, ma rischia anche di alimentare ulteriormente una visione distorta delle realtà nazionali coinvolte, rafforzando narrazioni imperialiste e riducendo la complessità delle identità locali a un modello univoco e artificioso costruito a beneficio della propaganda russa.

Abbiamo richiesto al Prof. **Alessandro Vitale** una valutazione critica dei contenuti del presente testo; in merito egli ha osservato che:

"[...] Si parla inoltre di "regione russa" includendo Paesi indipendenti da trent'anni, tralasciando il fatto che le caratteristiche dei popoli che li abitano sono completamente differenti per storia, lingua, religioni e cultura da secoli. In merito al Caucaso si parla di scontri militari ripetuti in Cecenia dal 1991 al 2009, fra indipendentisti ed esercito russo, senza nemmeno un accenno alla guerra di sterminio condotta dal Cremlino per sopprimere l'Indipendenza della Repubblica."



¹³ <https://www.cia.gov/the-world-factbook/countries/armenia/#people-and-society>

¹⁴ https://en.wikipedia.org/wiki/Armenian_language

¹⁵ <https://www.cia.gov/the-world-factbook/countries/azerbaijan/factsheets/#people-and-society>

¹⁶ https://en.wikipedia.org/wiki/Azerbaijani_language

Geo Protagonisti

Il Manuale Geo Protagonisti, a cura di Sergio Mantovani e Bruno Terranova, Fabbri editori 2019, presenta un'unità intitolata "la regione russa".



Tale volume apre il capitolo con una scheda intitolata: il Caucaso è Europa? Armenia, Azerbaigian e Georgia si trovano sul versante meridionale della catena del Caucaso, dunque in territorio asiatico. Tuttavia i loro stretti legami con la Russia e l'Europa fanno sì che vengano considerati Stati europei.

L'argomentazione a supporto è presentata in un capitolo intitolato: "L'eredità russa nella cultura e nell'economia". Dal punto di vista storico, la caratteristica comune dei Paesi della Regione russa e caucasica è quella di aver fatto parte per secoli dell'Impero russo degli zar e poi, dal 1922, dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche (URSS). [...] Nel 1991, quando si è dissolta, le repubbliche che la costituivano sono diventate Stati indipendenti, ma hanno conservato le tracce del legame con il mondo russo nella cultura e nella società, per lo stile di vita, l'aspetto delle città, lo studio del russo.

Partendo dalla dimensione economica, viene riportata chiaramente una notizia falsa,

Dal punto di vista storico, la caratteristica comune dei Paesi della Regione russa e caucasica è quella di aver fatto parte per secoli – insieme alle Repubbliche Baltiche e ai Paesi dell'Asia centrale – dell'impero russo degli zar e poi, dal 1922, dell'**Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche (URSS)**. L'URSS era una confederazione retta da un sistema economico comunista ed è stata una **grande potenza militare e politica**. Nel 1991, quando si è dissolta, le repubbliche che la costituivano sono diventate **Stati indipendenti**, ma hanno conservato le tracce del legame con il mondo russo nella cultura e nella società, per lo stile di vita, l'aspetto delle città, lo studio del russo, anche laddove non è lingua ufficiale. I 70 anni di economia

siccome vi è una grossa diversità interna agli stati ex USSR, ad esempio le repubbliche baltiche, facenti parte dell'EU si piazzano in termini di sviluppo umano nel seguente ordine: Estonia 36° posto, Lettonia 41° posto, Lituania 39° posto. La Russia invece si trova al 64° posto indicando un ampio distacco e condizioni di vita peggiori^{17, 18}.

Si tratta di un inquadramento meramente coloniale, oggi nessuno penserebbe di parlare di "regione Francese" in Africa, dopotutto seguendo le argomentazioni di questi libri, numerosi Stati di questo continente sono accomunati dalla religione cristiana, dalla conoscenza del Francese. Oggi una tale impostazione genererebbe giustamente lo sgomento popolare, tuttavia nei confronti dell'est Europa rimane una pratica corrente se non una giustificazione popolarmente accettata.



¹⁷ https://en.wikipedia.org/wiki/Human_Development_Index

¹⁸ https://datacommons.org/place/country/RUS?utm_medium=explore&mprop=amount&popt=EconomicActivity&cpv=activitySource,GrossDomesticProduction&hl=en
https://datacommons.org/place/country/LTU?utm_medium=explore&mprop=amount&popt=EconomicActivity&cpv=activitySource,GrossDomesticProduction&hl=en
https://datacommons.org/place/country/LVA?utm_medium=explore&mprop=amount&popt=EconomicActivity&cpv=activitySource,GrossDomesticProduction&hl=en
https://datacommons.org/place/country/EST?utm_medium=explore&mprop=amount&popt=EconomicActivity&cpv=activitySource,GrossDomesticProduction&hl=en

La Via della Seta

Il Manuale La Via della Seta, a cura di Cristiano Giorda, Loescher Editore 2020, presenta un'unità intitolata "la regione russa", che include tutti i paesi nominati nelle sezioni precedenti di questa analisi.



Questo volume, in maniera preponderante rispetto agli altri, presenta un argomento a supporto decisamente preoccupante: "Quale cultura comune condividono questi Paesi? La regione è per lo più dominata dalla cultura russa, che comprende la lingua, una tradizione letteraria di straordinario valore e la religione cristiana ortodossa. Ciononostante, le diversità e le minoranze culturali ed etniche sono tantissime: in questa regione convivono popolazioni, religioni e tradizioni assai differenti."

Quale cultura comune condividono questi Paesi?

La regione è per lo più dominata dalla **cultura russa**, che comprende la **lingua**, una **tradizione letteraria** di straordinario valore e la **religione cristiana ortodossa**.

Ciononostante, le **diversità** e le **minoranze culturali ed etniche** sono tantissime: in questa regione convivono popolazioni, religioni e tradizioni assai differenti.

Come ampiamente dimostrato, si tratta di un'informazione priva di fondamento e chiaramente errata. In questo caso, emerge una netta contrapposizione tra la Federazione Russa, descritta come un Paese dotato di "una tradizione letteraria di straordinario valore", e gli altri Stati, ai quali vengono attribuite vaghe e non meglio precisate

"differenze" culturali ed etniche, presentate in modo generico e riduttivo. Tale impostazione contribuisce a rafforzare una narrazione gerarchica che attribuisce alla Russia una presunta superiorità culturale rispetto alle altre realtà dell'Europa orientale.

Abbiamo richiesto al **Prof. Alessandro Vitale** una valutazione critica dei contenuti del presente testo; in merito egli ha osservato che:

"La definizione di "Regione russa" come inglobante anche le Repubbliche baltiche è falsa e figlia della concezione imperiale russo sovietica e le sue rivendicazioni territoriali. [...] Si parla poi di un "paesaggio caratteristico" della "regione russa", per ridurre a omogeneità anche geografico-fisica aspetti che sono totalmente diversi. Inoltre, la regione viene identificata con una dominanza della cultura e della lingua russa e persino della letteratura. I Paesi appartenenti a questa "regione" sono diversi per lingua (ceppi linguistici completamente diversi), tradizioni, storia ecc."



LEGITTIMAZIONE DELL'INVASIONE RUSSA

Nei volumi analizzati sono emerse numerose narrazioni distorte e informazioni non veritiere che, consapevolmente o meno, contribuiscono a fornire una cornice giustificativa all'aggressione russa nei confronti dell'Ucraina. In particolare, si rileva la presenza di contenuti riconducibili alla propaganda del Cremlino, tra cui la presunta politica di accerchiamento della Russia da parte della NATO, supposti soprusi ai danni della popolazione del Donbas, e presunti episodi di repressione. Inoltre, l'intervento militare russo del 2014, riconosciuto a livello internazionale come una forma di guerra ibrida orchestrata dal Cremlino, viene impropriamente presentato in alcuni casi come una semplice insurrezione popolare o come una guerra civile, distorcendo gravemente la realtà.

Alisei

Il Manuale Alisei, a cura di Giancarlo Corbellini, Pearson 2022, presenta lo scenario bellico del 2014 di tipo insurgency dove la Russia "sostiene militarmente i ribelli indipendentisti filo-russi della regione orientale del Donbas".

Attualmente l'area di maggior tensione è l'Ucraina. nel 2014 la Russia ha annesso la regione ucraina della Crimea e sostiene militarmente i ribelli indipendentisti filo-russi della regione orientale del Donbas.

Questa impostazione contribuisce a giustificare la guerra informativa russa in particolare le MISO (military Information support operations¹⁹), viene infatti omesso che i suddetti separatisti filorussi erano in gran parte diretti e finanziati dalla Russia²⁰.

La Russia, come parte della sua guerra ibrida²¹ composta dall'impiego di capacità militari regolari ed irregolari, aveva dispiegato gli "omini verdi", soldati dell'esercito regolare, con uniformi che non presentavano alcuna affiliazione alle FF.AA. russe; i quali si macchiarono di crimini e attività eversive di insurrezione sotto le mentite spoglie di separatisti filorussi²².

Questo manuale, oltre a riportare informazioni false e frammentarie, che contribuiscono a giustificare e corroborare la narrativa del Cremlino riguardo la guerra in Ucraina nonché giustificare l'invasione e annessione della Crimea; non sottolinea in alcun modo l'illegittimità di tale annessione in base al diritto internazionale e il non

¹⁹ JP 3-13.2 MISO – Le Military Information Support Operations (MISO).

https://jpsc.ndu.edu/Portals/72/Documents/JC2IOS/Additional_Reading/1C1_JP_3-13-2.pdf

²⁰ Taras Kuzio - Putin's war against Ukraine: revolution, nationalism, and crime. North Charleston, South Carolina: CreateSpace Independent Publishing Platform 2017. p. 252.

²¹ NATO AAP-6 ed.2020 "hybrid threat / menace hybride: A type of threat that combines conventional, irregular and asymmetric activities in time and space"

US ARMY ADP 3-0 "The diverse and dynamic combination of regular forces, irregular forces, terrorist forces, or criminal elements unified to achieve mutually benefitting effects."

²² <https://web.archive.org/web/20230415210026/http://america.aljazeera.com/articles/2014/9/1/novozovsk-ukrainerussia.html>

<https://www.ft.com/content/05e1d8ca-c57a-11e3-a7d4-00144feabdc0>

<https://info.publicintelligence.net/USASOC-LittleGreenMen.pdf>

<https://www.armyupress.army.mil/Portals/7/Army-Press-Online-Journal/documents/Cockrell-fin.pdf>

<https://www.understandingwar.org/sites/default/files/Russian%20Hybrid%20Warfare%20ISW%20Report%202020.pdf>

riconoscimento di tale azione dalla comunità internazionale²³ nonché l'illegittimità dei referendum farsa avvenuti in Crimea²⁴.

Questo volume non solo presenta informazioni errate e frammentarie nella sezione intitolata "Quali sono le cause delle tensioni tra Russia, UE e Stati Uniti?", ma torna sull'argomento sviluppandolo ulteriormente nella parte denominata Ucraina: una storia spesso intrecciata. In quest'ultima, si afferma che "la Crimea si è distaccata dall'Ucraina", espressione fortemente fuorviante e priva di rigore terminologico, che non restituisce in alcun modo la gravità e la natura unilaterale dell'annessione russa del 2014. Tale formulazione, banalizzando e distorto un atto di aggressione internazionale, contribuisce indirettamente a conferire una parvenza di legittimità a un referendum ampiamente contestato e privo di riconoscimento da parte della comunità internazionale, risultando funzionale alla narrativa del Cremlino. Altra dichiarazione che risulta funzionale a questi scopi risulta essere la descrizione della guerra in Donbas "Sempre nel 2014, diversi gruppi paramilitari ribelli sono insorti nelle province di Donetsk e Luhansk". Non viene in alcun modo citata la complicità

degli omini verdi, di finanziamenti dalla Russia e armi.

Nel 2014, in seguito a un referendum, la Crimea (abitata per lo più da Russi) si è distaccata dall'Ucraina ed è stata annessa dalla Russia; l'annessione ha sollevato le proteste degli Stati Uniti e dell'Unione Europea e non è stata riconosciuta dalla comunità internazionale.

Abbiamo richiesto al Prof. **Alessandro Vitale** una valutazione critica dei contenuti del presente testo; in merito egli ha osservato che:

In merito all'annessione della Crimea, non viene ricordato il fatto che questa è avvenuta in totale violazione del diritto internazionale, dei principi fondamentali dell'ONU e con un'azione militare di occupazione. Quanto ai "ribelli indipendentisti" nel Donbas si fa credere che si tratti di rappresentanti della popolazione locale e non di forze paramilitari pilotate dal Cremlino. La "folta minoranza russa" che avrebbe agito per mantenere stretti rapporti con la "madrepatria" moscovita è un'invenzione in quanto anche nelle regioni orientali l'Indipendenza ucraina è stata appoggiata, così come da Donbas sono giunti a Kiev a difendere le proteste del Maidan. La questione della Crimea viene presentata come frutto di una volontà di separazione della quale avrebbe approfittato Mosca e non come è avvenuto nella realtà, con un'occupazione militare di uffici pubblici e un successivo referendum-farsa.

²³ <https://www.bloomberg.com/graphics/infographics/countries-react-to-russian-intervention-in-crimea.html>
<https://eu.usatoday.com/story/news/world/2014/03/15/russia-vetoes-un-resolution-crimea/6456495/>
https://www.eeas.europa.eu/node/3547_en
<https://www.coe.int/en/web/portal/-/10-years-of-crimea-s-illegal-annexation-statement-by-the-congress-president>
<https://press.un.org/en/2014/ga11493.doc.htm>
<https://web.archive.org/web/20220215105911/https://undocs.org/pdf?symbol=en%2FA%2FRES%2F74%2F168>
<https://ukraine.un.org/en/261842-russian-federation%E2%80%99s-decade-long-occupation-crimea-marked-widespread-violations>
<https://ukraine.un.org/en/261831-ten-years-occupation-russian-federation-human-rights-autonomous-republic-crimea-and-city>
https://www.eeas.europa.eu/delegations/un-new-york/eu-statement-%E2%80%93-united-nations-general-assembly-ruling-resolution-militarization-autonomous-republic_en
²⁴ <https://en.interfax.com.ua/news/general/195291.html> <https://www.firstpost.com/world/crimea-referendum-illegal-no-osce-monitoring-swiss-1429931.html> <https://www.reuters.com/article/us-osce-shots-idUSBREA270HJ20140308/>
<https://web.archive.org/web/20140416200706/http://euronews.com/2014/04/15/un-on-human-rights-in-ukraine-stop-lies-propaganda-and-inciting-hatred/> <https://web.archive.org/web/20140504093220/http://un.ua/eng/article/500959.html>

Il Giro del Mondo

Il volume a cura di Carlo Griguolo e Stefano Brambilla, edito da Paravia nel 2024, presenta una serie di informazioni inesatte, distorte e talvolta omissive, che concorrono a offrire una rappresentazione alterata della guerra in Ucraina. Tale narrazione, pur non necessariamente intenzionale, risulta di fatto funzionale alla strategia di guerra informativa promossa dalla Federazione Russa sotto la guida di Vladimir Putin, contribuendo a veicolare elementi coerenti con la propaganda del Cremlino.

La sezione intitolata "il conflitto russo ucraino" in un riquadro afferma: "Le popolazioni filorusse del Donbass avviarono un'insurrezione separatista e l'esercito russo prese il controllo della Crimea".

dall'UE e dagli Stati Uniti. Le popolazioni filorusse del Donbass avviarono un'insurrezione separatista e l'esercito russo prese il controllo della Crimea, appartenente all'Ucraina.

Questa narrazione distorta induce a ritenere che gli eventi in questione siano riconducibili a un'insurrezione popolare, quando, come già

ampiamente dimostrato nella sezione precedente, si trattò in realtà di un insieme coordinato di operazioni non convenzionali e irregolari, condotte in cooperazione con elementi delle forze armate regolari russe operanti sotto copertura. Tali operazioni erano finalizzate a destabilizzare l'area attraverso la creazione artificiale di disordini civili²⁵.

Sempre su questo tema vi è un riquadro sulla pagina successiva che veicola simili informazioni: "Nell'aprile 2014, gruppi di separatisti filorussi delle province ucraine di Donetsk e Luhansk (situate nella regione orientale del Donbass), armati dalla Russia, hanno avviato una serie di scontri con l'esercito ucraino: ha avuto così inizio la "guerra del Donbass".



²⁵ https://en.wikipedia.org/wiki/War_in_Donbas#Proxy_war
https://web.archive.org/web/20220217091710/http://www.rand.org/content/dam/rand/pubs/research_reports/RR1400/RR1498/RAND_RR1498.pdf
https://books.google.it/books?id=7vODDwAAQBAJ&redir_esc=y
https://www.researchgate.net/publication/316122469_Karber_RUS-UKR_War_Lessons_Learned
https://www.researchgate.net/publication/299383810_The_Separatist_War_in_Donbas_A_Violent_Break-up_of_Ukraine
https://books.google.it/books?id=7dWgEAAAQBAJ&pg=PP1&redir_esc=y#v=onepage&q&f=false
<https://www.spiegel.de/international/europe/the-ukraine-war-from-perspective-of-russian-nationalists-a-1023801.html>
<https://www.reuters.com/article/kim-strelkov-idUSL2N0TG1CM20141126/>
<https://www.themoscowtimes.com/2014/11/21/russias-igor-strelkov-i-am-responsible-for-war-in-eastern-ukraine-a41598>
<https://www.uawarexplained.com/uk/ldnr/?version=sixty-minutes>
<https://khpg.org/en/1534013815>
<https://www.cbsnews.com/news/ukraine-breakaway-regions-russia-donbas-donetsk-luhansk/>

Paul D'Anieri - Ukraine and Russia: From Civilized Divorce to Uncivil War. Cambridge University Press, 2019.

Mentre poco sotto si citano gli accordi di Minsk II “Nel 2015, Russia, Ucraina e separatisti ucraini hanno firmato un accordo di pace, perlopiù disatteso dalle parti. Il conflitto ha provocato migliaia di morti e una crisi umanitaria. Il governo ucraino ha definito le due province separatiste «territori temporaneamente occupati», mentre per la Russia, la popolazione russofona dell'area è stata perseguitata dal governo di Kyiv.”

Come argomentato dagli esperti Szymon Kardas e Wojciech Kononczuk²⁶, L'accordo di Minsk II, pur rappresentando un successo diplomatico per l'Ucraina nel breve termine, era talmente ambiguo e sbilanciato nei confronti di Kiev che rischiava di diventare solo una tregua temporanea, senza alcuna stabilizzazione duratura del conflitto. Secondo l'ISW Minsk II ha fallito terribilmente perché ha legittimato l'aggressione russa senza imporre obblighi reali a Mosca, dando a Putin tempo e spazio per preparare una guerra su scala maggiore, per evitare di ripetere questo errore, il mondo deve costringere la Russia a sostenere le conseguenze delle sue azioni, privarla della speranza di controllare l'Ucraina e rendere evidente che può accettare una sconfitta, anche se gli costa caro²⁷.

Nel 2015, Russia, Ucraina e separatisti ucraini hanno firmato un **accordo di pace**, perlopiù disatteso dalle parti. Il conflitto ha provocato migliaia di morti e una crisi umanitaria. Il governo ucraino ha definito le due province separatiste «territori temporaneamente occupati», mentre per la Russia, la popolazione russofona dell'area è stata perseguitata dal governo di Kyiv.

Abbiamo richiesto al Prof. **Alessandro Vitale** una valutazione critica dei contenuti del presente testo; in merito egli ha osservato che:

“Nel box “Geostoria” di pag. 296 si parla di “Conflitto russo-ucraino” come se si trattasse di una guerra normale fra Stati, maturata da tensioni crescenti e non di un conflitto (giunto a una fase di pura guerra di annientamento ai danni prevalentemente dei civili), derivato dalla sopraffazione che il Cremlino ha cercato di mettere in atto in ogni modo, fino a giungere all'invasione e senza alcuna dichiarazione formale di guerra. Nel box relativo alla Rivolta di Euromaidan si sostiene che le “popolazioni filorusse” del Donbas avrebbero avviato un'insurrezione separatista, dimenticando che sono

²⁶ <https://www.osw.waw.pl/en/publikacje/analyses/2015-02-12/minsk-2-a-fragile-truce>

Cfr. <https://understandingwar.org/backgrounders/lessons-minsk-deal-breaking-cycle-russias-war-against-ukraine>

²⁷ <https://understandingwar.org/backgrounders/lessons-minsk-deal-breaking-cycle-russias-war-against-ukraine>

Cfr. <https://carnegieendowment.org/research/2025/02/ukraine-russia-ceasefire-security-agreement>

<https://ecfr.eu/article/ukraine-russia-and-the-minsk-agreements-a-post-mortem/>

stati gruppi paramilitari con l'appoggio del Cremlino a occupare uffici civili (come in Crimea), senza la partecipazione della popolazione. Inoltre, la presa del controllo della Crimea viene posposta rispetto agli avvenimenti in Donbas. Nel box relativo all'annessione della Crimea (pag. 296), la questione viene presentata come il seguito di una volontà di separazione espressa da un referendum, che avrebbe comportato l'annessione alla Russia. Nulla si dice dell'occupazione militare di uffici pubblici e del successivo referendum-farsa. Inoltre, non viene minimamente ricordato che quella annessione è considerata dalla comunità internazionale come una violazione del diritto internazionale e dei principi cardine dell'ONU. Nel box "Il conflitto nel Donbas" (pag. 297) viene presentato come il risultato di un contrasto fra gruppi di separatisti filorussi che hanno avviato scontri contro l'esercito ucraino, dando inizio alla "guerra del Donbas". Nulla è detto del fatto che il terreno è stato preparato da formazioni paramilitari appoggiate dal Cremlino e da oligarchi locali, senza alcuna premessa data da contrasti interetnici precedenti, che hanno occupato manu militari uffici amministrativi locali imponendo la loro legge e in violazione del diritto internazionale. Si tralascia il fatto che non si tratta di una guerra ma della preparazione del terreno per un'invasione del Cremlino. Nel box "La guerra continua", nulla è detto del carattere di annientamento

dell'invasione, dello sterminio di civili e della violenza genocidaria dispiegata dal Cremlino contro le città, comprese quelle a prevalenza "russofona". Se Mosca "sembra aver rinunciato a un'avanzata verso Kiev" di certo non ha smesso di bombardarla, attaccando obiettivi civili e persino installazioni ospedaliere. Nel box sulla "crisi attuale" si parla di ostacoli imposti dal Cremlino all'esportazione del grano ucraino, ma senza alcun accenno ai danni che questo arreca alle popolazioni del Sud globale, che da quello dipendono."

Occhi Sul Mondo

Il volume a cura di Carlo Griguolo, edito da Paravia nel 2021, presenta una serie di informazioni inesatte, distorte e talvolta omissive, che concorrono a offrire una rappresentazione alterata della guerra in Ucraina.

Nel 2014 la Russia ha fornito supporto militare ai movimenti secessionisti filorussi delle regioni orientali dell'Ucraina e ha occupato militarmente alcune regioni ucraine, fra cui la Crimea, una penisola sul Mar Nero, approfittando del fatto che la maggioranza degli abitanti della Crimea è di etnia russa

In un riquadro a pag. 295, viene infatti riportato che: "Nel 2014 la Russia ha fornito supporto militare ai movimenti secessionisti filorussi delle regioni orientali dell'Ucraina e ha occupato militarmente alcune regioni ucraine, fra cui la Crimea, una penisola sul Mar Nero, approfittando del fatto che la maggioranza degli abitanti della Crimea di etnia russa." Mentre la questione secessionisti è stata già trattata nelle sezioni precedenti urge concentrarsi sull'affermazione secondo cui

la maggioranza degli abitanti della Crimea sia di etnia russa, in quanto, nel quadro di un approfondimento mirato sugli obiettivi strategici russi sarebbe doveroso precisare che sebbene l'etnia russa sia una maggioranza in Crimea questo è accaduto proprio a causa della deportazione russa dei tatar di Crimea avvenuta nel secolo scorso²⁸, una vera e propria operazione di pulizia etnica effettuata dalla Russia. Si tratta di un'abitudine russa molto consolidata che sta avvenendo nuovamente anche in questi anni di guerra, come argomentato da ISW²⁹.

Più avanti questo volume riporta un trafiletto intitolato "Il conflitto del 2014", dove viene omesso l'intervento russo a supporto di questi "gruppi autonomisti" perlopiù composti da popolazione non locale³⁰.

Il conflitto del 2014
All'inizio del 2014 l'Ucraina ha attraversato un periodo di disordini civili. Nella parte orientale del Paese, dove la popolazione di etnia russa è molto numerosa, diversi gruppi autonomisti sono insorti contro il governo ucraino.

Abbiamo richiesto al Prof. **Alessandro Vitale** una valutazione critica dei contenuti del presente testo; in merito egli ha osservato che:

"Le "consistenti minoranze russe" in Ucraina non vengono per nulla quantificate, a parte il caso della Crimea, con una composizione etnica del tutto priva di fondamento, a causa degli intrecci interetnici presenti da secoli nella penisola. La superficie dell'Ucraina è calcolata eliminando la Crimea. Kyiv viene presentata come la terza città della "regione russa" dopo Mosca e S. Pietroburgo, facendo credere che la "macroregione russa" sia qualcosa di compatto, dato in natura. I dati sul PIL ucraino sono del tutto errati. Nonostante le devastazioni della guerra i dati della World Bank attestano la presenza di crescita fino al 2023. In merito agli avvenimenti del 2014 (box dell'unità 8), si parla di "disordini civili" e non di continua influenza del Cremlino per preparare l'invasione dell'Ucraina. Inoltre, l'ordine cronologico fra avvenimenti in Donbas e in Crimea è invertito. Nel Donbas vengono accreditati "gruppi autonomisti", sorvolando sul fatto che sono stati proprio i gruppi paramilitari citati più sotto, con l'appoggio del Cremlino, a occupare uffici civili (come in Crimea) senza la partecipazione della popolazione."

²⁸ https://en.wikipedia.org/wiki/Demographics_of_Crimea

https://en.wikipedia.org/wiki/Deportation_of_the_Crimean_Tatars

²⁹ <https://www.understandingwar.org/backgrounder/fact-sheet-kremlins-occupation-playbook-coerced-russification-and-ethnic-cleansing>

³⁰ <https://www.themoscowtimes.com/2014/04/07/us-says-evidence-shows-ukraines-pro-russian-protestors-are-paid-a33729>

<https://www.crisisgroup.org/europe-central-asia/eastern-europe/ukraine/254-rebels-without-cause-russias-proxies-eastern-ukraine>

https://en.wikipedia.org/wiki/2014_pro-Russian_unrest_in_Ukraine

https://en.wikipedia.org/wiki/2014_Russian_sabotage_activities_in_Ukraine

Katmandu

Il manuale Katmandu, redatto da Gabriella Porino ed edito da Lattes nel 2017, a pagina 9 presenta una sezione intitolata “Ucraina e Russia in guerra” dove viene dichiarato: “La penisola di Crimea ha cercato perfino di uscire dall’Ucraina e annettersi alla Russia, ma tale passaggio non è stato riconosciuto dall’ONU”.

provocando una guerra civile. La penisola di Crimea ha cercato perfino di uscire dall’Ucraina e annettersi alla Russia, ma tale passaggio non è stato riconosciuto dall’ONU. La zona è tuttavia fortemente instabile.

Tale narrativa oltre ad omettere chiaramente che l’annessione russa della Crimea sia una violazione del diritto internazionale, facendo così emergere un chiaro disinteresse dell’autrice nei confronti di tali norme, sottoscritte anche dall’Italia, che dovrebbero essere pilastri fondativi anche dell’educazione scolastica, viene altresì omessa tutta la parte inerente alle attività ibride e non convenzionali russe in Crimea prima dei referendum farsa (vedi sezioni precedenti)³¹.

Abbiamo richiesto al Prof. **Alessandro Vitale** una valutazione critica dei contenuti del presente testo; in merito egli ha osservato che:

“Il conflitto nel Donbas viene presentato come condotto dalla “minoranza russa” che si sarebbe opposta a un avvicinamento all’UE, voluto dagli Ucraini. Questa narrazione è falsa, dato che quel conflitto è stato scatenato da emissari del Cremlino nella regione.

Inoltre, la Crimea non ha affatto cercato di uscire dall’Ucraina e “annettersi” alla Russia (espressione errata in italiano e semmai è stata la Russia a annettersi la Crimea), appellandosi all’ONU. Si tratta invece di un’annessione come esito di una prova di forza, in violazione del diritto internazionale, che sta provocando feroci persecuzioni delle minoranze e l’instaurazione di un regime totalitario e militaresco nella Penisola. Il quadro dell’Ucraina post-sovietica viene disegnato a tinte fosche, come un Paese arretrato e povero, incapace di utilizzare le proprie ricchezze naturali. Il quadro non corrisponde minimamente ai tassi di crescita degli ultimi due decenni, (in una fase prebellica), né a quelli relativi allo sviluppo economico. Naturalmente si tratta di dati che andranno aggiornati con quelli relativi alle devastazioni antieconomiche provocate dal Cremlino. La definizione di “Ucraini russi” è del tutto risibile e arbitraria. Non esiste una categoria definita che avrebbe sempre chiesto un ritorno del Paese nel seno della Russia. L’accento viene posto su un conflitto interetnico inesistente e nulla viene detto del ruolo del Cremlino nel supportare i gruppi paramilitari separatisti, non supportati dalla popolazione locale. Il referendum in Crimea si è svolto sotto la minaccia delle armi russe e dei gruppi paramilitari senza insegne del Cremlino (gli omini verdi).

³¹ <https://www.cfr.org/article/how-russias-invasion-ukraine-violates-international-law>
https://www.zaoerv.de/75_2015/75_2015_1_a_167_194.pdf
<https://www.constcourt.md/libview.php?id=1045&idc=9&l=en&t=%2FMedia%2FPublications%2FRUSSIAN-JUSTIFICATION-OF-THE-ANNEXATION-OF-CRIMEA-AND->
https://www.securitycouncilreport.org/atf/cf/%7B65BFCF9B-6D27-4E9C-8CD3-CF6E4FF96FF9%7D/a_res_68_262.pdf

Quel referendum viene presentato come legittimo, ma ostacolato dalla comunità internazionale. Nulla viene detto sul carattere fasullo del referendum della Crimea e della vera e propria annessione della Crimea alla Russia, progettata e condotta dal Cremlino in violazione del diritto internazionale e dei principi ONU, come vera e propria occupazione.”

Aral

Il manuale Aral, a cura di G. Porino, edito da Lattes nel 2021 presenta informazioni tendenziose ed omissioni che contribuiscono, intenzionalmente o meno, a giustificare l'invasione russa della Crimea e la guerra in Ucraina. A pagina 9 leggiamo “Quando infatti il governo ha iniziato ad avvicinarsi all’UE, la minoranza russa residente in Ucraina si è opposta con violenza provocando una guerra civile. La penisola di Crimea ha cercato perfino di annettersi alla Russia, dichiarando in modo unilaterale l’indipendenza nel 2014, ma tale passaggio non è stato riconosciuto dall’ONU”.

Nel 2014, in Ucraina, al confine orientale del Paese, è scoppiato un conflitto con la Russia. Quando infatti il Governo ha iniziato ad avvicinarsi all’Unione Europea, la minoranza russa residente in Ucraina si è opposta con violenza, provocando una guerra civile. La penisola di Crimea ha cercato perfino di uscire dall’Ucraina e annettersi alla Russia, dichiarando in modo unilaterale l’indipendenza nel 2014, ma tale passaggio non è stato riconosciuto dall’ONU. Il governo ucraino ha dichiarato

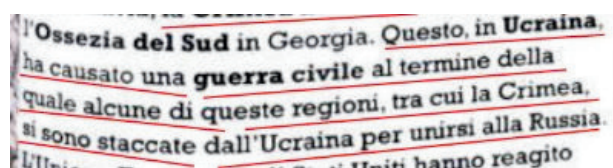
In questo paragrafo vi sono numerose omissioni, come già analizzato nelle precedenti sezioni viene omesso totalmente il coinvolgimento della Russia in attività non convenzionali e ibride al fine di preparare, armare e mettere in scena questi atti insurrezionali. Inoltre, viene totalmente omessa l’illegalità dei referendum in Crimea³², come viene trascurato il rispetto del diritto internazionale, che sembra quasi essere dipinto come un’entità che si è opposta alla volontà popolare della Crimea. Sempre lo stesso volume presenta una pagina di approfondimento intitolata “tensioni politiche, la tensione con la NATO e l’UE”, dove viene presentata una spiegazione alquanto particolare: “Anche l’Ucraina aveva manifestato l’intenzione di entrarvi. In questo modo la NATO controllerebbe la maggior parte dei confini della Russia con l’Europa compresi i suoi accessi al Mar Mediterraneo. Ma Putin non vuole ritrovarsi accerchiato, a tale scopo ha sostenuto militarmente regioni appartenenti ad altri stati che si proclamavano indipendenti come la Transnistria in Moldavia, la Crimea in Ucraina, e l’Abkhazia e l’Ossezia del sud in Georgia. Risulta molto particolare l’omissione di alcune banalità, quali principi fondativi, che andrebbero quantomeno conosciute quando si parla di organizzazioni multinazionali come la NATO.

³² <https://news.un.org/en/story/2014/03/464812>
<https://pace.coe.int/en/files/20873/html>
https://www.venice.coe.int/Newsletter/NEWSLETTER_2014_1/1_UKR_EN.html
https://en.wikipedia.org/wiki/2014_Crimean_status_referendum
https://en.wikipedia.org/wiki/2014_Russian_sabotage_activities_in_Ukraine
https://en.wikipedia.org/wiki/2014_pro-Russian_unrest_in_Ukraine

Innanzitutto, la NATO è un'alleanza difensiva, non offensiva, l'alleanza atlantica infatti nasce nel 1949 con l'articolo 5 del Trattato di Washington, che stabilisce che un attacco contro un membro equivale a un attacco contro tutti. La NATO non ha lo scopo di espandersi o conquistare territori: non controlla direttamente nessuno Stato, né ha autorità politica sui membri per iniziare guerre di aggressione e conquista. Le forze NATO infatti non possono invadere di spontanea volontà un Paese senza che gli Stati membri lo approvino all'unanimità (cosa che rende impossibile un'aggressione unilaterale) tale fattispecie può avvenire solo come ritorsione a un'aggressione militare esterna ai danni di un membro dell'alleanza. Ne consegue quindi che è del tutto impossibile che la NATO possa invadere o aggredire militarmente la Russia, a meno che quest'ultima prima non aggredisca un membro dell'alleanza³³.

Questo manuale omette che in realtà l'obiettivo russo è riconquistare la sfera di influenza persa con lo scioglimento dell'USSR nel 1991 e il ristabilimento di un impero³⁴.

Infine, il trafiletto si conclude con la seguente affermazione: "[...] Questo in Ucraina ha causato una guerra civile al termine della quale alcune di queste regioni, tra cui la Crimea, si sono staccate dall'Ucraina per unirsi alla Russia.". Sempre su questo tema vi è un successivo paragrafo intitolato "conflitti in Crimea e nel Donec'k" dove si riporta che "Il conflitto etnico e politico latente tra Russia e Ucraina è scoppiato nel 2014, al termine della guerra civile i gruppi filorussi hanno indetto un referendum in Crimea [...] per il ritorno della regione fra i domini russi. La Russia ha ufficialmente annesso alla propria Federazione la Repubblica di Crimea".



Per quanto riguarda questa parte invito a reperire quanto già spiegato nelle precedenti sezioni, risulta comunque particolare non aver specificato che l'annessione Russa "ufficiale" della Crimea non sia altro che una decisione unilaterale non riconosciuta dalla comunità internazionale³⁵.

³³ <https://www.atlanticcouncil.org/blogs/new-atlanticist/the-real-reason-russia-invaded-ukraine-hint-its-not-nato-expansion/>

<https://cepa.org/article/willfully-vague-why-natos-article-5-is-so-misunderstood/>

<https://www.brennancenter.org/our-work/research-reports/natos-article-5-collective-defense-obligations-explained>

<https://www.iir.cz/lies-provocations-or-myths-pretexts-nato-and-the-ukraine-crisis>

https://www.nato.int/cps/en/natohq/topics_50090.htm

https://en.wikipedia.org/wiki/Disinformation_in_the_Russian_invasion_of_Ukraine

³⁴ <https://www.eurasiareview.com/05112019-russias-return-to-the-world-stage-the-primakov-doctrine-analysis/>

https://en.wikipedia.org/wiki/Primakov_doctrine

<https://www.csis.org/blogs/post-soviet-post/four-myths-about-russian-grand-strategy>

<https://www.usmcu.edu/Outreach/Marine-Corps-University-Press/MCU-Journal/Journal-of-Advanced-Military-Studies-SI-2022/Moscows-Strategic-Culture-Russian-Militarism-in-an-Era-of-Great-Power-Competition/>

https://en.wikipedia.org/wiki/Russian_irredentism

https://primakovcenter.ru/primakovreadings_day1_eng

³⁵

https://en.wikipedia.org/wiki/2014_Crimean_status_referendum#:~:text=It%20is%20not%20recognized%20by,vetoed%20it%20and%20China%20abstained.

Abbiamo richiesto al Prof. **Alessandro Vitale** una valutazione critica dei contenuti del presente testo; in merito egli ha osservato che:

“Il box “Ucraina in cerca di pace” è totalmente fuorviante. La crisi del 2014 viene descritta come una guerra civile provocata dalla minoranza russa residente in Ucraina. Si tratta di una falsità. Non si tratta affatto di una guerra civile, ma di una guerra di aggressione che non è scoppiata nel 2014 ma ha avuto come avvisaglia l’annessione della Crimea nel febbraio del 2014 mediante il supporto di truppe prive di insegne che hanno occupato le sedi del governo regionale. La questione del Donbas invece è emersa in febbraio e anche qui si è trattato di gruppi paramilitari sostenuti dal Cremlino, che hanno occupato i palazzi dell’amministrazione locale nelle regioni di Doneck, Luhansk e Kharkiv. La penisola di Crimea non ha affatto cercato di secedere dall’Ucraina, cercando di “annettersi alla Russia” (qui abbiamo anche carenze di lingua italiana). Non si fa alcuna menzione alla violazione del diritto internazionale e all’occupazione. A pag. 330 si usa la frusta definizione di “regione russa” sovrapponendola arbitrariamente a quella ex-sovietica, trascurando le diversità di cultura, religioni, lingue, storia di Paesi ormai indipendenti dal centro ex imperiale moscovita da trent’anni. La lingua ucraina e quella russa sono lingue distinte e influenzate da secoli di storia nei quali si sono evolute in ambiti

differenti. Per non parlare di altre lingue che usano l’alfabeto cirillico ma che non sono certo varianti del russo (il bulgaro e l’ucraino ad es. sono lingue slave più antiche). A pag. 351 si usa l’argomentazione dell’accerchiamento della Russia, evidenziato in grassetto, come se fosse scontato e la causa della politica attuale del Cremlino. Il sostegno militare a Transnistria e altri Paesi dell’area ex sovietica origina dal collasso dell’Urss e non ha nulla a che fare con l’allargamento della NATO. Si tratta infatti di “false secessioni”, provocate da gruppi paramilitari e politici vassalli del Cremlino intenzionati a far tornare le loro regioni nell’orbita ex imperiale. Inoltre, nulla viene detto sulle caratteristiche di questo allargamento, che non è affatto progettato e imposto, ma al quale aderiscono volontariamente Paesi che temono per la propria sicurezza e ai quali viene concessa dopo molti anni l’adesione. Il box, che pur riconosce il carattere preventivo del ristabilimento di aree di influenza da parte del Cremlino, presenta gravi incongruenze temporali. Gli allargamenti della NATO, presi a pretesto dal Cremlino, sono avvenuti molti anni prima della violenta politica estera di Mosca. Inoltre, proprio questa politica ha provocato la moltiplicazione di confini della NATO che separano i Paesi europei dalla Russia (ingresso di Finlandia e Svezia, prima neutrali, militarizzazione dei rapporti, ecc.). Si parla poi di “guerra civile in Ucraina”: una definizione errata, dato che non vi sono Ucraini che combattono fra loro ma gruppi paramilitari e di sabotaggio

guidati dal Cremlino che hanno condotto un sovvertimento delle istituzioni regionali e cittadine per imporre il loro potere. Crimea e Donbas non si sono staccate volontariamente dall'Ucraina per unirsi alla Russia, come il testo vorrebbe far credere. Nella successiva pagina "Attualità. La guerra in Ucraina" viene presentata una inesistente realtà di contrasti interetnici in Ucraina fra Russi e Ucraini come fonte di difficile convivenza. Gli "Ucraini russi" (sic!) vengono presentati come sempre in lotta con il governo ucraino, falsificando la realtà dell'adesione (anche in Crimea e nel Donbas) al referendum per l'Indipendenza ucraina del 1991 e la partecipazione alle proteste del Maidan Nezalezhnosti degli abitanti delle regioni occupate, in appoggio al governo ucraino e contro le interferenze del Cremlino. Il box sui conflitti in Crimea e "nel Doneck" parla di un inesistente conflitto etnico e politico fra Russia e Ucraina, scoppiato al termine di un altrettanto inesistente "guerra civile". Nulla viene detto della violazione del diritto internazionale, dei principi dell'ONU e dell'annessione armata della Crimea (con conseguenze devastanti per le minoranze e di quella violenta e genocidaria, condotta con distruzioni e massacri, dell'Ucraina Orientale. Il manuale mira a presentare l'Ucraina come uno dei Paesi più poveri d'Europa. Una condizione che prima della guerra non aveva alcun fondamento. Di questa viene accusato il passaggio all'economia di mercato, che avrebbe provocato incertezza e instabilità: affermazione che rivela una

totale ignoranza dei principi economici di base, ancor più grave se si pensa che verrà trasmessa ad adolescenti totalmente privi di strumenti per comprendere l'economia. Nella pagina "pratica" di organizzazione di un viaggio in Russia si parla ancora di "regione russa" alla quale vengono ascritte città che non fanno parte della Russia: Tallinn, Odessa, Riga, Vilnius, "Kiev", "Lvov", "Kharkov."

Incontri di Geografia

Il manuale Incontri di Geografia, a cura di Luca Crippa e Maurizio Onnis, Palumbo editore 2018, a pagina 263 presenta una spiegazione legata all'annessione russa della Crimea dove vengono riportate le seguenti informazioni: "Le situazioni di attrito riguardano principalmente due scenari: il primo in Crimea, che la Russia ha annesso nel 2014 (v. unità 2)", dove viene omessa totalmente l'illegittimità di fronte al diritto internazionale di tale annessione nonché la risoluzione ONU a riguardo.

e frequenti sono gli attriti con i vicini europei e asiatici. Le situazioni di attrito riguardano principalmente due scenari: il primo in Crimea, che la Russia ha annesso nel 2014 (v. Unità 2), il secondo in Siria, dove, nella lotta contro la Russia appoggia il governo del dittatore Bashar

Tale affermazione, qualora fosse fonte di dubbi riguardo una possibile svista, viene nuovamente riproposta poche pagine dopo dove viene affermato che: “a ciò si aggiunse nel 2014 lo scoppio di un conflitto armato con la Russia: quest’ultima si è annessa la Crimea e ha appoggiato la guerriglia separatista delle regioni orientali dell’Ucraina abitate in prevalenza da Russi”. Risulta inoltre particolare l’ultima parte in quanto le regioni ucraine sono abitate

da Ucraini, sarebbe più corretto affermare, al massimo, che si tratta di persone di etnia russa. Ma anche qui casca l'asino, infatti il censimento del 2001 riportava la seguente situazione³⁶: Donetsk oblast: ~57% etnia ucraina, ~38% etnia russa. Luhansk oblast: ~58% etnia ucraina, ~39% etnia russa.

~~A ciò si aggiunse nel 2014 lo scoppio di un conflitto armato con la Russia: quest'ultima si è annessa la Crimea e ha appoggiato la guerriglia separatista delle regioni orientali dell'Ucraina, abitate in prevalenza da Russi. Lo stato d'incertezza e tensione rimane perciò continuo (v. p. 35).~~

Quindi nei due casi la maggioranza della popolazione è di etnia ucraina mentre vi sono minoranze bielorusse, greche, armene, tatar... Quanto riportato dal manuale in questione è allineato con una famosa falsa informazione riportata in maniera sistematica dalla propaganda del Cremlino.

Abbiamo richiesto al Prof. **Alessandro Vitale** una valutazione critica dei contenuti del presente testo; in merito egli ha osservato che:

"Nel paragrafo "Instabilità politica e guerra" si parla dell'Ucraina come di un Paese appartenuto per secoli all'Impero russo, mentre non si fa alcuna menzione ai secoli precedenti, di appartenenza alla Confederazione Polacco-lituana. Inoltre, si aggiunge che l'Indipendenza non è riuscita a conferirle una stabile vita democratica, utilizzando un tipico stereotipo occidentale, del tutto falso. Si parla poi di un "conflitto armato con la Russia" e

non di un'aggressione e poi di un'invasione violenta dell'Ucraina, condotta soprattutto contro la popolazione civile."

Ti Racconto il Mondo

Il manuale Ti Racconto il Mondo, a cura di Luca Ferrari e Giulio Mancini, Mondadori 2019, in una sezione di approfondimento intitolata "GeoStoria" arriva addirittura ad affermare che: "Negli ultimi anni proprio la Crimea è stata al centro delle tensioni tra Ucraina e Russia e teatro di una guerra civile scoppiata nel 2014, in parte risoltasi grazie a un referendum con cui la regione si è staccata dall'ucraina ed è entrata a far parte della Russia [l'annessione non è stata però riconosciuta dalla comunità internazionale]". Non solo si omette che si è trattato di un referendum farsa di validità quasi nulla (vedi sezioni precedenti), ma viene addirittura affermato che la situazione si sarebbe risolta. Sarebbe alquanto interessante sapere su quali basi sia stata affermata una cosa simile, dato che da più di dieci anni la questione è tutt'altro che risolta.

Negli ultimi anni proprio la Crimea è stata al centro delle tensioni tra Ucraina e Russia e teatro di una guerra civile scoppiata nel 2014, in parte risoltasi grazie a un referendum con cui la regione si è staccata dall'Ucraina ed è entrata a far parte della Russia (l'annessione non è stata però riconosciuta dalla comunità internazionale).

³⁶ <https://2001.ukrcensus.gov.ua/eng/results/general/nationality/>
https://www.researchgate.net/publication/324481320_Capturing_ethnicity_the_case_of_Ukraine
https://www.researchgate.net/publication/303949047_The_Donbas_Rift
<https://www.crisisgroup.org/europe-central-asia/eastern-europe/ukraine/ukraine-line>

Un'altra informazione tendenziosa riportata riguarda una supposta guerra civile in atto nelle regioni del Donetsk e Luhansk. L'argomento guerra civile in realtà è uno dei cavalli di battaglia della propaganda russa siccome il Cremlino vuole dipingere la guerra per uno scontro interno all'Ucraina evitando di menzionare la realtà dei fatti in cui è stata proprio la Russia a foraggiare questo conflitto, fornire armi, intervenire con attività ibride e non convenzionali riconosciute dalle autorità del diritto internazionale e dall'ONU³⁷.

Le relazioni tra ucraini e russi sono molto tese

Nell'ultimo ventennio le **relazioni tra ucraini e russi** si sono via via deteriorate, tanto che nel 2014 una grave crisi politica è sfociata in **una guerra civile** che è ancora in atto.

Travel Blogger

Il manuale Travel Blogger, a cura di Luca Ferrari e Giulio Mancini, Mondadori 2023, presenta una sezione intitolata "capire l'attualità, La situazione ucraina", dove viene riportato che "Mosca ha reagito prima occupando militarmente la Crimea e poi annettendola al territorio russo. In seguito la Russia ha sostenuto i separatisti delle regioni ucraine di Donetsk e Luhansk (nella parte orientale del Donbas). Ciò ha dato inizio a una guerra civile a cui la diplomazia

internazionale ha cercato di porre fine con i Protocolli di Minsk, una serie di disaccordi che hanno riportato i territori ribelli del Donbas sotto controllo ucraino in cambio della concessione di maggiore autonomia."

tale e Mosca ha reagito prima occupando militarmente la Crimea e poi annettendola al territorio russo. In seguito la Russia ha sostenuto i separatisti delle regioni ucraine di Donetsk e Luhansk (nella parte orientale del Donbas). Ciò ha dato inizio a una guerra civile a cui la diplomazia internazionale ha cercato di porre fine con i **Protocolli di Minsk**, una serie di accordi che hanno riportato i territori ribelli del Donbas sotto controllo ucraino in cambio della concessione di maggiore autonomia.

Una volta ancora si omette di specificare agli occhi del diritto internazionale l'illegittimità di tale annessione e dei referendum, inoltre si continua a dipingere il conflitto come guerra civile omettendo il coinvolgimento russo a riguardo (vedi sezioni precedenti).

Oltre a ciò, viene aggiunto questo paragrafo "Le tensioni sono esplose nel febbraio 2022 quando, in un discorso alla nazione, il presidente russo Vladimir Putin [...] ha accusato l'esercito ucraino di essere responsabile di un vero e proprio genocidio contro la popolazione di lingua russa del Donbas." Dove si omette di specificare la falsità delle affermazioni di Putin³⁸.

IL CONFLITTO CON LA RUSSIA

Le tensioni tra ucraini e russi esplodono nel 2014. La Crimea e la regione orientale del Donbas (abitata in maggioranza da russofoni) sono teatro di una **guerra civile**, che si risolve in modi diversi: la Crimea è annessa alla Russia in seguito a un referendum; nel Donbas, con la protezione e il sostegno della Russia, le repubbliche del **Donetsk** e del **Luhansk** proclamano la propria

³⁷ <https://www.icc-cpi.int/situations/ukraine> <https://www.icc-cpi.int/sites/default/files/iccdocs/otp/OTP-Pre-Exam-2014.pdf> <https://press.un.org/en/2015/sc11809.doc.htm> <https://press.un.org/en/2015/sc11785.doc.htm> <https://www.csce.gov/articles/what-osce-doing-ukraine/> <https://www.rulac.org/browse/conflicts/international-armed-conflict-in-ukraine> <https://www.oscepa.org/en/activities/action-on-ukraine> <https://www.osce.org/pc/170751> <https://www.osce.org/pc/170776>

³⁸ https://ukraine.un.org/sites/default/files/2022-02/Conflict-related%20civilian%20casualties%20as%20of%2031%20December%202021%2028rev%2027%20January%202022%29%20corr%20EN_0.pdf https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/ATAG/2022/729350/EPRS_ATA%282022%29729350_EN.pdf <https://www.reuters.com/world/europe/world-court-rule-jurisdiction-russia-ukraine-genocide-case-2024-02-02/> <https://www.osce.org/files/f/documents/e/0/524676.pdf> <https://www.ohchr.org/en/press-releases/2023/09/un-commission-inquiry-ukraine-finds-continued-systematic-and-widespread-use> https://www.eeas.europa.eu/delegations/china/disinformation-about-russias-invasion-ukraine-debunking-seven-myths-spread-russia_en?s=166 <https://euvsdisinfo.eu/report/military-action-in-ukraine-aimed-at-stopping-donbas-genocide/>

Non solo, viene reiterata la falsa informazione secondo cui quanto la Russia non è nemmeno l'avvicinamento dell'Ucraina riuscita a conquistare tutti questi territori in oltre tre anni di guerra su una "minaccia per la sicurezza nazionale russa". Per quanto riguarda questa narrativa non corroborata dai fatti e dalla natura dell'alleanza NATO si rimanda alle sezioni precedenti.

sa. Le preoccupazioni di Mosca sono state alimentate soprattutto dalla possibilità che l'Ucraina entrasse nella NATO, l'alleanza militare guidata dagli Stati Uniti, nata dopo la Seconda guerra mondiale. In realtà, i vertici della NATO sono sempre stati molto cauti nell'accettare le richieste di adesione di Kiev, anche se ogni anno le truppe dell'alleanza atlantica conducono esercitazioni militari insieme all'esercito ucraino.

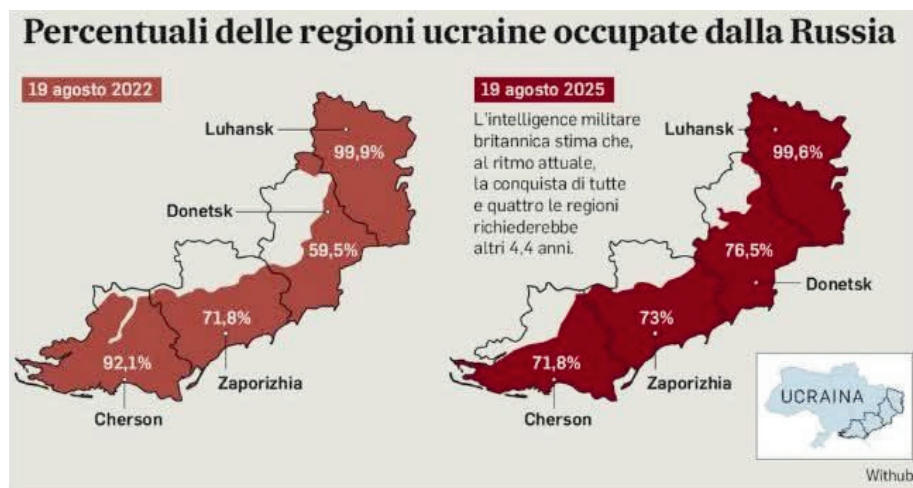
Questo libro riporta un'ulteriore informazione falsa che tende a superare addirittura le correnti narrative propagandistiche del Cremlino in quanto si afferma che "Dopo sette mesi di guerra, la Russia ha annesso i territori conquistati, cioè le regioni di Donetsk, Luhans'k, Kherson e Zaporizhzhia".

CHE COSA HA FATTO LA RUSSIA CON I TERRITORI CONQUISTATI?

Dopo sette mesi di guerra, la Russia ha annesso i territori conquistati, cioè le regioni di Donetsk, Luhans'k, Kherson e Zaporizhzhia. Si tratta di una fascia di territorio si-

Namaskar

Il manuale Namaskar, a cura di Alberto Fré, De Agostini 2019, apre la sezione sulla Federazione Russa con un sottocapitolo intitolato "Uno Stato per 21 Repubbliche" dichiarando che: "A esse si sono aggiunte nel 2014 la Repubblica di Crimea e la città di Sebastopoli, con un'annessione che tutt'ora non è riconosciuta né dall'Ucraina, di cui facevano parte, né dalla comunità internazionale". Anche in questo caso si omette chiaramente di specificare che tale annessione risulta essere una chiara violazione del diritto internazionale.



Il Messaggero
Ieri alle 11:34

³⁹ <https://www.arcgis.com/apps/mapviewer/index.html?webmap=9f04944a2fe84edab9da31750c2b15eb>
<https://deepstatemap.live/en#6/49.3181082/32.5634766>

⁴⁰ <https://www.uacontrolmap.com/map-viewer/>

⁴⁰ https://www.ilmessaggero.it/mondo/guerra_ukraina_offensiva_estiva_russia_flop_tanti_morti_poch_e_conquiste_mappa-9036011.html

Uno Stato per 21 repubbliche

La Russia è una **repubblica federale** costituita da **21 repubbliche**, 47 province e altri territori autonomi per un totale di 83 unità amministrative. A esse si sono aggiunte nel 2014 la Repubblica di Crimea e la città di Sebastopoli, con un'annessione che tuttora non è riconosciuta né dall'Ucraina, di cui facevano parte, né dalla comunità internazionale.

Anzi, a riprova di ciò, nel capitolo dedicato all'Ucraina, in particolare nel sottocapitolo intitolato "la forte minoranza russa e la questione della Crimea" viene riportato che: "nel 2014 è stato indetto un referendum nel quale il 97% dei votanti ha chiesto la separazione dall'Ucraina. Anche se tale referendum non è stato riconosciuto dall'Unione Europea, le regioni orientali del paese, a forte minoranza russa hanno seguito l'esempio della Crimea iniziando a reclamare la propria autonomia, sostenute dalla Russia". Anche in questo caso si omette di specificare che tali referendum non sono soltanto stati considerati illegittimi dall'UE ma anche dall'intera comunità internazionale in quanto il voto è stato verosimilmente truccato e privo di qualsivoglia osservazione degli enti preposti dalla comunità internazionale⁴¹. Per quanto riguarda la questione delle regioni di Luhansk e Donetsk, come anche nel caso della Crimea viene totalmente omissivo il coinvolgimento russo in attività non convenzionali e ibride.

Abbiamo richiesto al **Prof. Alessandro Vitale** una valutazione critica dei contenuti del presente testo;

in merito egli ha osservato che:

"I dati sulla Superficie territoriale della Russia (ancora erroneamente definita "Federazione" includono la Crimea, non riconosciuta internazionalmente come parte della Russia dopo il 2014. Il mancato riconoscimento internazionale dell'annessione dell'Ucraina non viene menzionato nelle sue ragioni. Riguardo al sistema politico della Russia non c'è alcun accenno al fatto che la Costituzione con gli emendamenti del 2021 è stata vulnerata e trasformata in carta straccia. Si parla di autonomia amministrativa, che è stata in realtà soppressa dal potere centralizzato. La descrizione dell'annessione della Crimea viene ridotta a un referendum svoltosi dopo che l'occupazione militare era già stata compiuta e sotto la minaccia delle armi. Lo stesso viene fatto in merito alle regioni orientali dell'Ucraina, alle quali viene erroneamente attribuita "una forte maggioranza russa", che avrebbero "seguito l'esempio della Crimea". Tutta la genealogia della prova di forza guidata da agenti dei servizi ex sovietici e milizie paramilitari locali è ignorata. Inoltre, si parla di reclamo di "autonomia", quando le milizie supportate dall'aperto intervento ordinato dal Cremlino hanno preteso l'indipendenza politica trasformata in un protettorato del Cremlino."

⁴¹ https://www.researchgate.net/publication/324481320_Capturing_ethnicity_the_case_of_Ukraine
https://en.wikipedia.org/wiki/United_Nations_General_Assembly_Resolution_68/262
<https://digitallibrary.un.org/record/767883?v=pdf> https://en.wikipedia.org/wiki/2014_Crimean_status_referendum

Il mondo a 360°

Il manuale Il Mondo a 360°, a cura di Barbara Biggio, Erickson 2022, nel capitolo dedicato all'Ucraina (pag. 318) nel sottocapitolo intitolato "Molte tensioni interne legate alla Russia" viene riportato che "Questa tensione si è recentemente aggravata a causa delle richieste di indipendenza delle minoranze russofone nella regione orientale del Donbass (dove nel 2014 è scoppiata una guerra civile tra filo-russi ed esercito ucraino, non ancora conclusa) e nella Penisola di Crimea,". Oltre a quanto già analizzato precedentemente, riguardo a simili informazioni false riportate nei manuali, in questo caso si nota un nuovo argomento, cioè quello legato ai russofoni.

Questa tensione si è recentemente aggravata a causa delle **richieste di indipendenza delle minoranze russofone** nella regione orientale del **Donbass** (dove nel 2014 è scoppiata una guerra civile tra filo-russi ed esercito ucraino, non ancora conclusa) e nella **Penisola di Crimea**, che è stata occupata

Questo argomento, largamente adottato dalla propaganda russa risulta fattualmente falso, in quanto molti individui di etnia ucraina sono russofoni (cioè parlano correntemente la lingua russa) a causa di secoli di russificazione forzata in epoca zarista e politiche dell'USSR, parlare russo; quindi, non implica essere etnicamente russi tantomeno supportare la Russia⁴². Oltre a questo viene reiterata la narrativa distorta già presente in altri manuali; infatti, quel sottocapitolo

continua affermando "e nella Penisola di Crimea, che è stata occupata dalle truppe russe e dove successivamente è stato richiesto e ottenuto un referendum per annettersi alla Russia. L'annessione è però stata considerata illegittima dalla comunità internazionale, nonostante la Russia consideri a tutti gli effetti la Crimea un proprio territorio."

e nella **Penisola di Crimea**, che è stata occupata dalle truppe russe e dove successivamente è stato richiesto e ottenuto un **referendum per annettersi alla Russia**. L'annessione è però stata considerata illegittima dalla comunità internazionale, nonostante la Russia consideri a tutti gli effetti la Crimea un proprio territorio.

Proprio come negli altri casi analizzati viene chiaramente omesso che l'argomento della guerra civile è un chiaro artificio propagandistico russo, inoltre non viene affatto menzionato il coinvolgimento russo in attività non convenzionali e ibride, nemmeno ci si sofferma sull'illegittimità dei referendum e violazione del diritto internazionale.

Verde Azzurro

Il manuale Verde Azzurro, a cura di Emanuele Meli e Anna Franceschini, Mondadori 2021, in una sezione intitolata "il Caucaso e l'Ucraina al centro di forti tensioni" presenta il conflitto del 2014 nella seguente maniera: "Un altro conflitto è scoppiato nel 2014 in Ucraina [...]. Attualmente è in corso una guerra civile nel Donbass, una regione orientale del paese,

⁴² <https://www.kiis.com.ua/?cat=reports&id=1245&lang=eng&page=1&t=10>
<https://www.tandfonline.com/doi/abs/10.1080/1060586X.2018.1452247>
https://en.wikipedia.org/wiki/Allegations_of_genocide_in_Donbas
<https://link.springer.com/article/10.1007/s11185-022-09258-5>
<https://euvdisinfo.eu/report/russian-speakers-in-donbas-are-victims-of-genocide>
<https://2001.ukrcensus.gov.ua/eng/results/general/nationality/>

al confine con la Russia, dove la minoranza russa ha proclamato l'indipendenza dall'Ucraina". Si tratta di una falsa informazione che tra l'altro omette di menzionare il coinvolgimento russo in attività non convenzionali e ibride a supporto dei ribelli e dell'inasprimento di tensioni⁴³.

Un altro conflitto è scoppiato nel 2014 in Ucraina tra la maggioranza ucraina e la minoranza russa. Attualmente è in corso una **guerra civile** nel Donbass, una regione orientale del Paese, al confine con la Russia, dove la minoranza russa ha proclamato l'indipendenza dall'Ucraina.

Il manuale continua riportando che "Nell'ambito dello stesso conflitto la Crimea si è staccata dall'Ucraina ed è stata annessa alla Russia, ma tale passaggio non è stato riconosciuto dalla comunità internazionale", come già ampiamente discusso, anche in questo caso si omettono tutta una serie di informazioni fondamentali quali l'illegittimità di tali referendum, il coinvolgimento russo in attività ibride e non convenzionali, la violazione sistematica del diritto internazionale.

Nell'ambito dello stesso conflitto la **Crimea** si è staccata dall'Ucraina ed è stata annessa alla Russia, ma tale passaggio non è stato riconosciuto dalla comunità internazionale. La regione è tuttora particolarmente instabile.

Abbiamo richiesto al **Prof. Alessandro Vitale** una valutazione critica dei contenuti del presente testo; in merito egli ha osservato che:

"Il conflitto nel Donbas viene presentato come il risultato di un contrasto fra la maggioranza ucraina e una minoranza russa e viene definito

una "guerra civile". Nulla è detto del fatto che il terreno è stato preparato da formazioni paramilitari appoggiate dal Cremlino e da oligarchi locali, senza alcuna premessa data da contrasti interetnici precedenti, che hanno occupato manu militari uffici amministrativi locali imponendo la loro legge e in violazione del diritto internazionale. L'auto-proclamazione delle repubbliche separatiste viene presentata come frutto della volontà della "minoranza russa" nella regione. Quanto alla Crimea, si sostiene la falsa tesi del distacco volontario dall'Ucraina, che avrebbe preceduto una successiva annessione da parte della Russia, non riconosciuta dalla comunità internazionale. I dati della superficie geografica dell'Ucraina escludono la Crimea. Nel box "Uno Stato di recente formazione" si utilizzano luoghi comuni storici relativi alla Rus' di Kiev quale progenitrice del "Regno russo". Si sostiene inoltre che dopo il breve periodo postbellico di indipendenza l'Ucraina "è entrata a far parte dell'Urss, senza nemmeno menzionare la violenza utilizzata da parte di bolscevichi per tornare a sottomettere gli Ucraini. La questione dell'Ucraina viene presentata come causata da un mancato riconoscimento di un referendum per la sua annessione da parte del Cremlino, senza nulla dire della violazione dei principi più elementari del diritto internazionale e di quelli cardine delle Nazioni Unite. Le cartine che

⁴³ vedi spiegazioni precedenti e cfr.

<https://kyivindependent.com/the-origins-of-the-2014-war-in-donbas/>

https://en.wikipedia.org/wiki/War_in_Donbas

https://en.wikipedia.org/wiki/2014_Donbas_status_referendums

https://en.wikipedia.org/wiki/2014_pro-Russian_unrest_in_Ukraine

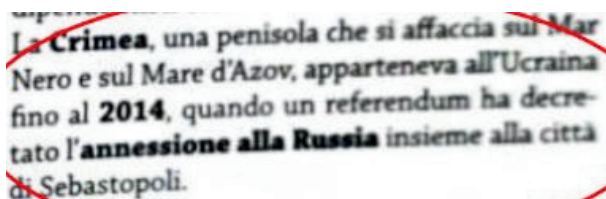
<https://harriman.columbia.edu/researching-public-opinion-in-eastern-ukraine/>

<https://www.osw.waw.pl/en/publikacje/analyses/2014-05-14/farce-referendum-donbas>

riproducono l'Ucraina sono decurtate della Crimea, dando per scontata l'annessione e non considerando il carattere ancora controverso della questione. Riguardo alla politica interna della Russia putiniana si fa credere che le politiche del Cremlino siano fraintese dalle minoranze interne che dall'opinione pubblica internazionale."

Noi Geo

Il manuale Noi Geo, a cura di Lorenzo Bersezio, De Agostini ____, presenta anch'esso una sezione di approfondimento sui conflitti in corso, intitolata "le regioni contese" alla cui fine viene affermato che "La Crimea [...] apparteneva all'Ucraina fino al 2014, quando un referendum ha decretato l'annessione alla Russia insieme alla città di Sebastopoli"



Questo manuale, a differenza dei precedenti, omette pure che tale annessione non è stata riconosciuta dalla comunità internazionale. Tale narrativa contribuisce quindi a conferire apparente legittimità e supporto alle narrazioni propagandistiche russe, anzi l'autore, ponendosi al di sopra del diritto internazionale e delle risoluzioni prese dai paesi del mondo, afferma che "la Crimea apparteneva all'Ucraina" dimostrando quindi di aver decretato, in barba alla comunità internazionale, diritto internazionale e relativi organismi multinazionali che la Crimea ormai è parte integrante della Russia

Tale affermazione, oltre che a risultare del tutto falsa ed infondata offre un tono al limite del ridicolo all'argomentazione sostenuta.

Abbiamo richiesto al **Prof. Alessandro Vitale** una valutazione critica dei contenuti del presente testo; in merito egli ha osservato che:

"Nel capitolo 12 si parla della Russia in termini esagerati. Si afferma che la Russia ha saputo reagire alla crisi seguita dal crollo dell'URSS, conquistando un ruolo di primo piano nello scacchiere internazionale, sia sul piano economico che commerciale ed energetico, sia su quello politico e culturale. Nessuno di questi piani è stato dominato dalla Russia nella fase post-sovietica e tanto meno oggi. [...]"

In merito alla Crimea, la questione viene presentata come frutto di una volontà di separazione che avrebbe decretato l'annessione alla Russia. Nulla si dice dell'occupazione militare di uffici pubblici e del successivo referendum-farsa. Inoltre non viene minimamente ricordato che quella annessione è considerata dalla comunità internazionale come una violazione del diritto internazionale e dei principi cardine dell'ONU. La superficie dell'Ucraina è calcolata escludendo la Crimea, l'annessione della quale non è riconosciuta dalla comunità internazionale. Inoltre i dati del PIL sono falsi."

Geografia Viva

Il manuale Geografia Viva, a cura di Sergio Mantovani e Bruno Terranova, Fabbri Editori ____, presenta un capitolo di approfondimento sulla guerra in corso intitolato "l'invasione Russa

truppe russe hanno occupato la Crimea, che ha proclamato l'indipendenza dall'Ucraina e ha chiesto l'annessione alla Russia, approvata da un referendum popolare. La decisione non è stata riconosciuta né dall'Ucraina né dall'ONU, tuttavia oggi la Crimea è di fatto russa”.

dalle parole ai fatti. Nel marzo del 2014 truppe russe hanno occupato la **Crimea**, che ha proclamato l'**in dipendenza dall'Ucraina** e ha chiesto l'annessione alla Russia, **approvata da un referendum popolare**. La decisione non è stata riconosciuta né dall'Ucraina né dall'ONU, tuttavia oggi la Crimea è di fatto rus

Anche in questo caso vengono omesse le varie violazioni del diritto internazionale configuratesi a seguito di attività non convenzionali, ibride russe nonché dei referendum farsa non riconosciuti dalla comunità internazionale e dall'ONU e considerati una violazione del diritto internazionale. Anzi risulta piuttosto particolare come gli autori possano affermare che “oggi la Crimea è di fatto russa”, pare evidente che non si conosca la nozione di area invasa ed illegalmente occupata. Con una metrica simile gli autori, se avessero scritto un manuale di storia, avrebbero anche affermato che l'Italia post 8 settembre 43 era di fatto Germania?

Il manuale, concentrandosi successivamente sul Donbass continua spiegando che: “Nello stesso 2014, nelle regioni orientali del Paese è scoppiata una guerra civile tra l'esercito ucraino e milizie locali sostenute dalla Russia, che hanno proclamato una repubblica indipendente. Dopo alcuni mesi di scontri, si è giunti a una tregua, ma la situazione è rimasta tesa”.

sa. Nello stesso 2014, nelle regioni orientali del Paese è scoppiata una **guerra civile** tra l'**esercito ucraino** e **milizie locali sostenute dalla Russia**, che hanno proclamato una repubblica indipendente. Dopo alcuni mesi di scontri, si è giunti a una tregua, ma la situazione è rimasta tesa.

Nuovamente omettendo numerosi fatti al fine di poter veicolare la narrativa della guerra civile, ampiamente smentita da fonti istituzionali e internazionali, nonché omettendo nuovamente l'illegittimità di quei proclami di indipendenza e le relative violazioni del diritto internazionale.

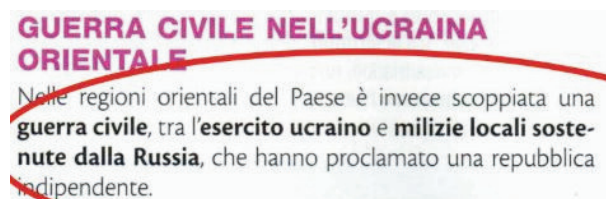
Geoprotagonisti

Il manuale Geoprotagonisti, a cura di Sergio Mantovani e Bruno Terranova, Erickson 2019, offre un sottocapitolo di approfondimento intitolato “il distacco della Crimea” dove si riporta che: “Lo scontro tra i due Paesi ha raggiunto il culmine nel 2014 quando manifestazioni popolari, sostenute da UE e Stati Uniti, hanno costretto il presidente Victor Janukovyč, alleato della Russia, a dimettersi e a lasciare il Paese. Dopo la sua fuga, la situazione nelle zone abitate dalla minoranza russa è precipitata. Nel marzo del 2014, la Crimea ha proclamato l'indipendenza dall'Ucraina e ha chiesto l'annessione alla Federazione Russa, approvata da un referendum popolare. La decisione non è stata riconosciuta né dall'Ucraina né dall'ONU, tuttavia oggi la Crimea è di fatto russa.”

IL DISTACCO DELLA CRIMEA
Lo scontro tra i due Paesi ha raggiunto il **culmine nel 2014** quando manifestazioni popolari, sostenute da UE e Stati Uniti, hanno costretto il presidente Victor Janukovyč, alleato della Russia, a dimettersi e a lasciare il Paese. Dopo la sua fuga, la situazione nelle zone abitate dalla minoranza russa è precipitata. Nel marzo del 2014, la **Crimea**

Anche in questo caso, che sembra la fotocopia del precedente viste le somiglianze anche lessicali, si notano le solite omissioni, presenti già nel manuale analizzato nella sezione precedente (scritto dai medesimi autori), che contribuiscono a veicolare false informazioni e distorte.

Andando oltre vengono nuovamente riportate le solite informazioni faziose ed omissioni nel sottocapitolo intitolato "Guerra civile nell'ucraina orientale" dove viene riportato che: "Nelle regioni orientali del Paese è invece scoppiata una guerra civile, tra l'esercito ucraino e milizie localisostenute dalla Russia, che hanno proclamato una repubblica indipendente".



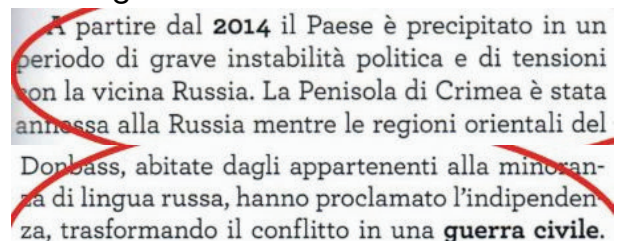
Omettendo così ogni informazione legata ad attività di destabilizzazione, non convenzionali e ibride russe, nonché omettendo chiaramente di menzionare il diritto internazionale e le decisioni prese dalla comunità internazionale a riguardo.

Geo 2030

Il manuale Geo 2030, a cura di Davide Bianchi e Sergio Vastarella, Giunti Editore, presenta una sezione di approfondimento intitolata "la guerra del gas", dove facendo riferimento alla situazione in Crimea del 2014 si afferma che "la crisi politica tra Ucraina e Russia, con l'annessione da parte di quest'ultima della Crimea, ha aggravato la situazione, e attualmente le forniture di gas [...]".

Anche in questo caso si omettono spiegazioni relative all'illegittimità di tale invasione, referendum e attività russe ibride e non convenzionali condotte nella penisola di Crimea.

In un altro trafiletto (dove) si può leggere che "A partire dal 2014 il Paese è precipitato in un periodo di grave instabilità politica e di tensioni con la vicina Russia. La Penisola di Crimea è stata annessa alla Russia mentre le regioni orientali del Donbass, abitate dagli appartenenti alla minoranza di lingua russa, hanno proclamato l'indipendenza, trasformando il conflitto in una guerra civile".



Abbiamo richiesto al Prof. **Alessandro Vitale** una valutazione critica dei contenuti del presente testo; in merito egli ha osservato che:

"Nel box relativo alla "Guerra del gas" non si fa alcun riferimento alle cause e alla natura dell'annessione della Crimea alla Russia. La situazione del 2014 viene descritta come frutto di tensioni fra Ucraina e Russia senza nulla dire del ruolo svolto dal Cremlino nella destabilizzazione della Repubblica. La situazione del Donbas viene erroneamente definita una "guerra civile", mentre non ne ha le caratteristiche. Il conflitto viene descritto in modo obsoleto e richiede un ovvio aggiornamento."

La via della Seta

Il manuale **La via della Seta**, a cura di Cristiano Giorda, Loescher Editore 2020, offre un sottocapitolo di approfondimento intitolato “geografia attiva” dove viene approfondito il conflitto in Ucraina affermando che: “Nel 2014 Putin ha occupato e annesso la Crimea (appartenente all’Ucraina), anche se non vi è mai stato il riconoscimento internazionale di questa annessione. Nello stesso anno è sorta una grave crisi proprio con l’Ucraina: larga parte della popolazione, intenzionata ad avviare contatti con l’Europa occidentale e gli USA, è insorta contro la minoranza di origine russa”.

Nel 2014 Putin ha occupato e annesso la **Crimea** (appartenente all’Ucraina), anche se non vi è mai stato il riconoscimento internazionale di questa annessione. Nello stesso anno è sorta una grave crisi proprio con l’Ucraina: larga parte della popolazione, intenzionata ad avviare nuovi contatti con l’Europa occidentale e gli Usa, è insorta contro la minoranza di origine russa. Questa

Anche in questo caso vengono omesse le violazioni ripetute del diritto internazionale commesse dalla Russia. Anche in questo caso viene dipinto uno scenario falso e non corroborato da alcuna fonte credibile secondo cui la guerra sarebbe addirittura scoppiata perché la parte pro-occidentale dell’Ucraina sarebbe “insorta” contro la minoranza di origine russa, questa visione di “guerra civile” risulta assai creativa, in quanto nemmeno nei manuali analizzati si sopra è stata riscontrata. Il capitoletto continua così: “Questa ha creato nella regione del Donbass, una zona ai confini della Russia e ricchissima di carbone due piccoli Stati indipendenti.”

e gli Usa, è insorta contro la minoranza di origine russa. Questa ha creato nella regione del **Donbass**, una zona ai confini della Russia e ricchissima di carbone, due piccoli Stati indipendenti. È

Dato che l’invasione della Crimea e la sua annessione alla Russia sono stati due atti in netta violazione del diritto internazionale e non riconosciute dalla comunità internazionale sarebbe preferibile, al massimo, affermare che la Russia ha unilateralmente annesso la Crimea.

Anche in questo caso si omette chiaramente di menzionare le violazioni del diritto internazionale commesse dalla Russia e dai suoi separatisti, nonché il non riconoscimento di questi “Stati indipendenti” che, stando al diritto internazionale, non sono mai esistiti⁴⁴.

⁴⁴ vedi sezioni precedenti e Cfr.

<https://www.crisisgroup.org/europe-central-asia/eastern-europe/ukraine/ukraine-line>

[https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/BRIE/2022/699488/EPRS_BRI\(2022\)699488_EN.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/BRIE/2022/699488/EPRS_BRI(2022)699488_EN.pdf)

<https://docs.un.org/en/A/RES/ES-11/1> <https://docs.un.org/en/A/RES/68/262>

<https://www.cambridge.org/core/journals/american-journal-of-international-law/article/abs/aggression-against-ukraine-territory-responsibility-and-international-law-by-thomas-d-grant-new-york-palgrave-macmillan-2015-pp-xxx-283-index-10550-68/2A292932668F34838438D3520DAA2A9A>

https://www.researchgate.net/publication/303685176_Illegal_Annexation_and_State_Continuity_The_Case_of_the_Incorporation_of_the_Baltic_States_by_the_USSR <https://www.tandfonline.com/doi/abs/10.2753/RUP1061-1940520501>

https://www.researchgate.net/publication/324481320_Capturing_ethnicity_the_case_of_Ukraine

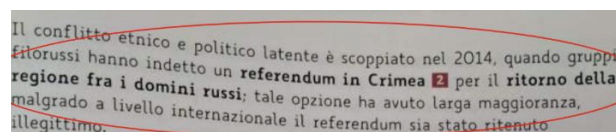
https://www.academia.edu/27106129/The_Donbas_Rift

Abbiamo richiesto al **Prof. Alessandro Vitale** una valutazione critica dei contenuti del presente testo; in merito egli ha osservato che:

“Nel box “situazioni di conflitto” non viene minimamente spiegato il ruolo delle forze paramilitari e dei servizi segreti del Cremlino nell’occupazione degli uffici governativi della Crimea e del Donbas, premessa dell’auto proclamazione delle “Repubbliche indipendenti”. L’autore sottrae i dati statistici relativi alla Crimea dalla descrizione dell’Ucraina. Il rapporto fra minoranze e maggioranze etniche nelle città ucraine è descritto in modo del tutto arbitrario. I dati sulla presunta “maggioranza russa” non corrispondono ad alcuna statistica. Nel capitolo “le regioni e le città principali” dell’Ucraina l’annessione della Crimea alla Russia è descritta come la conseguenza di una “chiamata” delle forze militari russe da parte dei movimenti armati (locali) che chiedevano il distacco dall’Ucraina. Si tratta di una narrazione falsa e nulla viene detto della violazione degli accordi di Budapest del 1994 e della violazione del diritto internazionale e dei principi cardine dell’ONU. I dati economici riportati non corrispondono alla realtà, sia per quanto riguarda la disoccupazione che la crescita economica, che i dati sull’immigrazione in Italia.”

Chiaro a Tutti

Il manuale Chiaro a Tutti, a cura di L. Martini E. Pesatori R. Valentino, Lattes 2019, in una sezione di approfondimento sul conflitto in Ucraina (quale) viene riportato che: “Il conflitto etnico e politico latente è scoppiato nel 2014, quando gruppi filorussi hanno indetto un referendum regione fra i domini in Crimea per il ritorno della russi; tale opzione ha avuto larga maggioranza, malgrado a livello internazionale il referendum sia stato ritenuto illegittimo”.



Il conflitto etnico e politico latente è scoppiato nel 2014, quando gruppi filorussi hanno indetto un referendum in Crimea 2 per il ritorno della regione fra i domini russi; tale opzione ha avuto larga maggioranza, malgrado a livello internazionale il referendum sia stato ritenuto illegittimo.

Anche in questo caso si omette di specificare che tali gruppi filorussi, col supporto di forze russe, hanno indetto questi referendum in totale violazione del diritto internazionale non consentendo agli osservatori ufficiali di fare il loro lavoro. Si omette quindi di specificare la dubbia affidabilità di tali risultati nonché si omette di spiegare le ragioni per cui non sia riconosciuto dalla comunità internazionale⁴⁵. Il manuale continua riportando che “Le città di Lugansk e Donetsk invece si sono dichiarate Stati autonomi ma non sono state riconosciute dal Governo. Nel 2015 il conflitto si è esteso perché il governo russo ha continuato ad aiutare i separatisti. La guerra è tuttora in atto nelle province orientali del Paese”.

⁴⁵ Cfr. sezioni precedenti.

<https://www.osce.org/cio/116313>

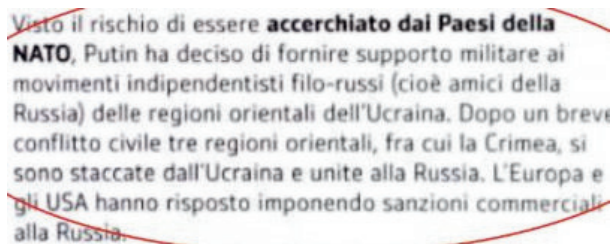
https://en.wikipedia.org/wiki/2014_Crimean_status_referendum

https://en.wikipedia.org/wiki/2014_Crimean_status_referendum

<https://www.themoscowtimes.com/2014/03/12/osce-will-not-observe-illegal-crimea-referendum-a32885>

Penso Geo

Il manuale Penso Geo, a cura di Carlo Griguolo, Paravia ___, riporta un approfondimento sulla situazione strategica russa dove viene sostenuto che: "Visto il rischio di essere accerchiato dai Paesi della NATO, Putin ha deciso di fornire supporto militare ai movimenti indipendentisti filo-russi (cioè amici della Russia) delle regioni orientali dell'Ucraina. Dopo un breve conflitto civile tre regioni orientali, fra cui la Crimea, si sono staccate dall'Ucraina e unite alla Russia. L'Europa e gli USA hanno risposto imponendo sanzioni commerciali alla Russia."



Visto il rischio di essere **accerchiato dai Paesi della NATO**, Putin ha deciso di fornire supporto militare ai movimenti indipendentisti filo-russi (cioè amici della Russia) delle regioni orientali dell'Ucraina. Dopo un breve conflitto civile tre regioni orientali, fra cui la Crimea, si sono staccate dall'Ucraina e unite alla Russia. L'Europa e gli USA hanno risposto imponendo sanzioni commerciali alla Russia.

Oltre a quanto già spiegato approfonditamente riguardo la natura dell'alleanza difensiva NATO, che ovviamente non si costituisce con fini di aggressione e conquista, il manuale insiste sulla guerra civile, argomento, come già dimostrato, decisamente fragile alla luce delle evidenze. Infine, questo manuale omette totalmente le violazioni russe al diritto internazionale commesse con l'invasione e l'occupazione della Crimea nonché coi referendum farsa indetti nella regione.

Abbiamo richiesto al Prof. **Alessandro Vitale** una valutazione critica dei contenuti del presente testo; in merito egli ha osservato che:

Il box "Tema critico. La partita fra la Russia e la NATO" (pag. 259) utilizza luoghi comuni piuttosto gravi. Oltre a quelli sul miglioramento interno della condizione dei russi sotto Putin (totalmente irrealistico, soprattutto oggi, in periodo di guerra) ripete la vulgata relativa alla minaccia di espansione della NATO a Est come dato di fatto che costringe Putin a una reazione per interessi geopolitici contrastanti. Nessuna parola è spesa su questo pretesto, data la profonda crisi che la NATO ha sperimentato fino al 2022 e sulla prospettiva rimasta a lungo irrealistica dell'ingresso dell'Ucraina. Inoltre, oggi sarebbe necessario sottolineare come Putin abbia con la sua politica estera invece favorito l'espansione della NATO in Europa come mai era avvenuto in precedenza. Le righe sulle "soluzioni possibili" inoltre sono completamente fuori dalla storia degli ultimi anni. Nella pagina nella quale si parla di "un popolo diviso" si collega il problema della corruzione ai contrasti interetnici (senza alcun fondamento). Non si descrive l'annessione della Crimea come violazione del diritto internazionale e il referendum viene presentato come qualcosa di normale. Il Donbas viene presentato come entità autoproclamatasi indipendente, trascurando del tutto le dinamiche che hanno portato all'intervento del Cremlino. Nel box sul territorio si dà una definizione antiscientifica dei confini e si usa il falso storico della Rus' di Kiev quale base della "nazione russa".

Geo Green

Il manuale Geo Green, a cura di Carlo Griguolo, Pearson 2015, offre un trafiletto di approfondimento sul conflitto in Ucraina intitolato "La crisi russo-ucraina" dove viene riportato che: "Lo Stato dell'Ucraina è nato dallo sfaldamento dell'URSS nel 1991. Fin dalle origini le etnie ucraina (maggioritaria) e russa - minoritaria ma numerosa nell'Est e nel Sud del Paese - hanno mal sopportato la convivenza. Gli ucraini russi hanno sempre chiesto un ritorno del Paese in seno alla Russia, o almeno una forte alleanza con la Russia. Gli ucraini invece hanno cercato di prendere le distanze dal grande vicino, mirando a un'alleanza con l'Europa e gli USA."

La crisi russo-ucraina

Lo Stato dell'Ucraina è nato dallo sfaldamento dell'URSS nel 1991. Fin dalle origini le etnie ucraina (maggioritaria) e russa - minoritaria ma numerosa nell'Est e nel Sud del Paese - hanno mal sopportato la convivenza. Gli ucraini russi hanno sempre chiesto un ritorno del Paese in seno alla Russia, o almeno una forte alleanza con la Russia. Gli ucraini invece hanno cercato di prendere le distanze dal grande vicino, mirando a un'alleanza con l'Europa e gli USA. Il conflitto politico ed etnico latente è esploso con violenza nel

Risulta alquanto assurda la definizione di "ucraini russi" in quanto i cittadini del paese chiamato Ucraina sono ucraini⁴⁶. Inoltre, si veicolano notizie false ampiamente smentite dalla stampa internazionale e fonti ufficiali riguardo a questa volontà di ritorno "in seno alla Russia" dell'Ucraina⁴⁷. Il manuale continua: "Il conflitto politico ed etnico latente è esploso con violenza nel 2014. In marzo, gruppi filorussi hanno indetto un referendum in Crimea (la penisola ucraina nel Mar Nero) che ha

sancito a larga maggioranza il ritorno della regione fra i domini russi. In estate gruppi paramilitari appoggiati dall'esercito russo nella regione di Donetsk hanno occupato gli enti governativi e chiesto il ritorno della città sotto il controllo russo."

mirando a un'alleanza con l'Europa e gli USA. Il conflitto politico ed etnico latente è esploso con violenza nel 2014. In marzo, gruppi filorussi hanno indetto un referendum in Crimea (la penisola ucraina nel Mar Nero) che ha sancito a larga maggioranza il ritorno della regione fra i domini russi. In estate gruppi paramilitari appoggiati dall'esercito russo nella regione di Donetsk hanno occupato gli enti governativi e chiesto il ritorno della città sotto il controllo russo. Nel 2015 il conflitto minaccia di estendersi perché il governo russo continua ad aiutare

Anche in questo caso, come nella maggioranza degli altri manuali analizzati, non vi è alcuna menzione delle violazioni del diritto internazionale, attività non convenzionali e ibride russe, ma addirittura manca pure la menzione del non riconoscimento di tali eventi da parte della comunità internazionale.

Abbiamo richiesto al **Prof. Alessandro Vitale** una valutazione critica dei contenuti del presente testo; in merito egli ha osservato che:

"Gli "Ucraini russi" secondo l'autore avrebbero sempre chiesto un ritorno del Paese nel seno della Russia. Naturalmente l'identificazione di questa categoria è del tutto arbitraria e non corrisponde ai dati del referendum per l'Indipendenza dell'Ucraina, supportata anche dagli abitanti della Crimea e del Donbas. L'accento viene posto su un conflitto interetnico inesistente e nulla viene detto del ruolo del Cremlino nel

⁴⁶ https://en.wikipedia.org/wiki/Russians_in_Ukraine

⁴⁷ <https://euvsdisinfo.eu/report/ukraines-return-to-russia-is-part-of-a-historical-cycle-for-ukrainians>
<https://www.atlanticcouncil.org/blogs/ukrainealert/putins-invasion-shatters-the-myth-of-russian-ukrainian-brotherhood/>
<https://www.ukrainianhub.eu/highlights/debunking-false-narratives-about-ukraine-and-russias-war-against-it>
<https://thegeopost.com/en/analysis/10-popular-misconceptions-about-ukrainian-history-debunked/>
<https://time.com/6150046/ukraine-statehood-russia-history-putin>
<https://www.newyorker.com/news/essay/the-war-in-ukraine-is-a-colonial-war>

supportare i gruppi paramilitari separatisti, non supportati dalla popolazione locale. Il referendum in Crimea si è svolto sotto la minaccia delle armi russe e dei gruppi paramilitari senza insegne del Cremlino (gli omini verdi). Nulla viene detto sul carattere fasullo del referendum della Crimea. Ci sono gravi errori di geografia: Odessa viene collocata in Crimea. Il quadro dell'Ucraina post-sovietica viene disegnato a tinte fosche, come se fosse stato dominato solo da corruzione e privilegi di alcuni gruppi.”

Geo Agenda

Il manuale Geo Agenda, a cura di Carla Tonelli, Zanichelli 2015, riporta un trafiletto sulla situazione della Crimea nel sottocapitolo “Come si vive in Ucraina?”, dove viene affermato che: “La nutrita presenza di minoranze russe in Crimea ha favorito l'intervento politico e militare della Russia in territorio ucraino (figura D). Il conflitto armato è ancora in corso, con gravi conseguenze sul livello di vita della popolazione locale. Nel tentativo di portare il paese fuori dall'orbita russa e di rilanciarne lo sviluppo, l'Ucraina ha firmato l'Accordo di associazione economica con l'UE. Di segno opposto è la costruzione da parte della Russia di un gigantesco ponte stradale e ferroviario fra il porto di Kerč e il territorio russo.”

► La nutrita presenza di minoranze russe in **Crimea** ha favorito l'intervento politico e militare della Russia in territorio ucraino (**figura D**). Il conflitto armato è ancora in corso, con gravi conseguenze sul livello di vita della popolazione locale. Nel tentativo di portare il paese fuori dall'orbita russa e di rilanciarne lo sviluppo, l'Ucraina ha firmato l'Accordo di associazione economica con l'UE. Di segno opposto è la costruzione da parte della Russia di un gigantesco ponte stradale e ferroviario fra il porto di Kerč e il territorio russo.

Anche in questo caso, come in molti di quelli analizzati in precedenza vi sono evidenti omissioni relative al diritto internazionale inerente le attività russe in Crimea.

Abbiamo richiesto al **Prof. Alessandro Vitale** una valutazione critica dei contenuti del presente testo; in merito egli ha osservato che:

“I dati relativi alla superficie del territorio ucraino escludono la Crimea. L'annessione alla Russia viene descritta come derivata da un referendum popolare e “plebiscitario”, senza nulla dire del processo di occupazione di fatto della penisola da parte del Cremlino, delle reazioni della popolazione, della violazione del diritto internazionale e delle conseguenze per le minoranze. L'annessione inoltre viene descritta come “favorita dalla presenza nutrita di minoranze russe in Crimea”, senza contare che per il Cremlino questo è stato un pretesto non supportato da alcuna realtà.”

ESCLUSIONE SISTEMATICA DELLA CRIMEA DAL TERRITORIO UCRAINO

La maggior parte dei manuali esaminati (in particolare **Alisei, Chiaro a Tutti, Geo World, Geografia Viva, Il Giro del Mondo, Incontri di Geografia, La Via della Seta, Namaskar, Noi Green, Occhi sul Mondo, Ti racconto il Mondo, Travel Blogger, Verde Azzurro, Geo Agenda**) nei capitoli dedicati all'Ucraina, presenta dati fuorvianti sull'estensione del territorio nazionale, in quanto escludono sistematicamente la Crimea. Ciò costituisce una palese violazione del diritto internazionale, che riconosce formalmente la Crimea come parte integrante dell'Ucraina. Il fatto che una potenza straniera abbia invaso e occupato militarmente questo territorio non altera la sua appartenenza formale allo Stato ucraino.

I DATI IMPORTANTI
Superficie: 576 363 km²
Popolazione: 41 487 960 ab.
Densità: 71,98 ab./km²
Capitale: Kyiv

Il territorio e il clima
 L'Ucraina ha una superficie di **576.000 chilometri quadrati**. È il Paese più vasto d'Europa dopo la Russia, con la quale confina. Divide la frontiera anche con **Bielorussia, Polonia, Slovacchia, Ungheria, Romania e Moldova**.
Superficie: 576.000 km² (Italia 302.073 km²)
Capitale: Kiev

Lo stato in cifre

superficie	576 500 km ²
popolazione	42 079 547 ab.

Superficie: 576 500 km², escluse la Repubblica di Crimea e la città di Sebastopoli
Popolazione: 42 708 647 ab.

Superficie: 576 500 km²
Abitanti: 42.322.028
Densità: 73,4 ab./kmq
Capitale: Kiev

Superficie: 576 500 km² (esclusa la Crimea)
Abitanti: 41.487.960 (esclusa la Crimea)
Densità: 71.98 ab./kmq
Capitale: Kiev (2.958.699 abitanti)

Superficie: 576 500 km² (esclusa la Crimea)
Abitanti (2015): 42 708 000 ab. (esclusa la Crimea)

Superficie: 576.500 kmq, esclusa la Crimea
Popolazione: 42.079.547 ab., esclusa la Crimea

Superficie: 576 500 km², escluse Repubblica di Crimea e Sebastopoli
POPOLAZIONE (AB.)
 42 522 767, escluse Repubblica di Crimea e Sebastopoli
 718 442 291 (EUROPA)

Ucraina
 576 500 km²
Italia
 302 073 km²
Capitale
 Kyiv
 2 951 482 abitanti

NOME COMPLETO: Ucraina
CAPITALE: Kiev
FORMA ISTITUZIONALE: Repubblica semipresidenziale
SUPERFICIE: 576.400 km² esclusa la Crimea

Penisola di Crimea
 Kerch
 Feodosia
 Sebastopoli
 Yalta
 Mar Nero

Crimea
 Mykolaiv
 Odessa
 Kherson
 Mariupol
 Mar d'Azov
 Mar Nero

Tale omissione appare in linea con gli obiettivi della propaganda russa, e gli autori sembrano intendersi al di sopra del diritto internazionale e delle risoluzioni delle Nazioni Unite, arrogandosi il potere di decidere arbitrariamente a chi attribuire la sovranità sulla Crimea.

VIAGGIO IN RUSSIA

Nel manuale **Porino, Aral 2 Europa, Lattes 2021**, la sezione pratica “Costruisci le competenze europee” propone agli studenti di calcolare le distanze tra diverse città per “organizzare un viaggio in Russia”. Tra le città indicate come “russe” compaiono Tallinn, Riga, Vilnius, Odessa, Kiev (non Kyiv), L’vov (non Lviv o Leopoli) e Kharkov (non Kharkiv).

Unità 10 – L'Europa orientale

Costruisci le competenze europee

Competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare

1. **Organizzare un viaggio in Russia.**
Devi organizzare un viaggio nella regione russa. Per pianificare gli spostamenti, devi sapere le distanze tra le città che vuoi visitare. Osserva la carta sull'Atlante e calcola, in base alla scala, le seguenti distanze.

a. Tallinn-Odessa: km

b. Tallinn-Riga: km

c. Riga-Vilnius: km

d. Kiev-Odessa: km

e. L'vov-Kharkov: km

f. Mosca-San Pietroburgo: km

g. Mosca-Perm: km

Attribuire a queste città lo status di “città russe” genera una contraddizione evidente: un esercizio basato su dati geopolitici errati non può produrre risultati affidabili né insegnare correttamente la geografia politica. Inoltre, incoraggia una comprensione distorta dei confini e delle identità nazionali, confondendo l'alunno sulla differenza tra storia dell'URSS e stati attuali. Dal punto di vista etico, questa classificazione rischia di legittimare narrazioni imperialiste e di negare l'indipendenza e la sovranità delle nazioni coinvolte, in particolare dell'Ucraina e dei Paesi baltici. In un contesto educativo, perpetuare simili errori può contribuire inconsapevolmente a disinformazione storica e culturale. È quindi fondamentale aggiornare il materiale didattico rispettando i confini attuali e le identità linguistiche e nazionali dei paesi europei.

VALUTAZIONI COMPLESSIVE DEGLI ESPERTI

Prof. Ettore Cinnella che è stato professore di Storia dell'Europa orientale e di Storia contemporanea all'Università di Pisa.

Ha scritto numerosi saggi di storia russa e sovietica, di storia moderna e contemporanea, di storia della storiografia e di storia degli studi classici. Sulla rivoluzione russa ha pubblicato due opere fondamentali: 1905. La vera rivoluzione russa e 1917. La Russia verso l'abisso. Per i tipi della nostra casa editrice sono usciti anche Ucraina. Il genocidio dimenticato 1932-1933 (finalista Premio Friuli) e La Russia di Stalin. Di recente ha pubblicato Storia e leggenda della Rus' di Kiev.

Donec'k: una prospettiva storica meno nota e il ruolo dell'Occidente nella sua industrializzazione

Un aspetto spesso trascurato, ma di grande rilevanza storica, riguarda la città di Donec'k (nota come Doneck in russo) e l'omonima regione, rivendicate da Mosca come parte integrante della sfera culturale e storica russa. In realtà, il primo significativo sviluppo della città e il suo impatto sull'industrializzazione regionale furono frutto del contributo britannico.

Nel corso degli anni '70 del XIX secolo, l'imprenditore gallese John James Hughes giunse in Ucraina con navi cariche di moderne attrezzature industriali e accompagnato da numerosi tecnici e operai specializzati provenienti dalla Gran Bretagna. Questo gruppo fu responsabile della creazione del primo grande impianto siderurgico della regione, un'infrastruttura che avrebbe accelerato la modernizzazione industriale dell'Impero zarista alla fine del XIX secolo.

La città, edificata per ospitare le maestranze, fu battezzata in onore di Hughes (pronunciato "Juz") con il nome di Juzivka (o Juzovka in russo), che mantenne fino all'epoca sovietica. Successivamente, durante il regime di Stalin, fu ribattezzata Stalino e, in seguito, durante il periodo di Krusciov, divenne Donec'k.

Questa storia sottolinea come l'industrializzazione dell'Ucraina orientale, benché soggetta a un'intensa russificazione tanto sotto il governo zarista quanto sotto il regime staliniano, abbia beneficiato significativamente del contributo occidentale. È importante ricordare che, non solo l'industrializzazione della regione, ma anche quella della Russia zarista e, più tardi, dell'Unione Sovietica negli anni '30 del Novecento, furono influenzate dalle competenze e dalle risorse provenienti da paesi occidentali.

Dunque, mentre Donec'k è indubbiamente una città con legami storici sia ucraini che russi, non bisogna dimenticare il suo passato britannico. Ripristinare questa verità storica permette di comprendere la complessità del patrimonio culturale e industriale della regione. Come opportunamente osservato dal professor Vitale, il territorio odierno dell'Ucraina vanta una storia intricata e plurale, solo in parte riconducibile alle vicende della Moscovia e dell'Unione Sovietica.

OLEG RUMYANTSEV è Professore Associato presso l'Università di Palermo.

Le sue pubblicazioni riguardano la storia e la questione identitaria degli Ucraini/Rusyn nell'ex Jugoslavia, le minoranze in Ucraina, nonché tematiche linguistiche e sociolinguistiche. È inoltre autore di un corso di lingua ucraina e di MOOCs destinati agli studenti italiani.

L'Ucraina, che trae le origini dallo stato medioevale della Rus' di Kyiv e dal Cosaccato nell'epoca moderna, vanta una storia complessa e articolata, spesso non lineare, ma contrassegnata da un'identità marcata da specifici tratti linguistico-culturali e resistente ai domini e tentativi di annientamento. Le recenti vicende del Paese, dovute ai cambiamenti avvenuti nella politica interna ed estera, richiamano l'attenzione e l'interesse della società europea e italiana. Tuttavia, l'informazione sul mondo ucraino che circola spesso non è né oggettiva né veritiera, specie in Italia*, dove la propaganda russa influenza la visione relativa a tutte le vicende est-europee. La Rivoluzione arancione del 2004 crea notevoli attriti tra l'Ucraina e la Federazione Russa (ad esempio, la cosiddetta "guerra del gas"), che sfociano nel 2014 nel primo atto di aggressione militare russa: avviene l'occupazione della Crimea, cui segue l'intervento dell'esercito regolare russo nell'Ucraina orientale, nelle regioni di Donec'k e Luhans'k. L'invasione militare dell'Ucraina su vasta scala, avviata dalla Russia il 24 febbraio 2022, completa il quadro e rende palese il fatto che, nella visione russa, deformata dall'ideologia imperialista, l'esistenza dell'Ucraina indipendente rappresenta una minaccia per l'esistenza.

*Cfr. Di Pasquale M., Germani L.S. Dezinformacija e misure attive: le narrazioni strategiche filo-cremlino in Italia sulla guerra in Ucraina.

In questa situazione sarebbe indispensabile una corretta descrizione del rapporto conflittuale tra i due Paesi, una corretta narrazione del conflitto armato in corso, dettato dalla violenta e ingiustificata aggressione militare russa. Invece, certi narrativi sono in netto contrasto con la legge internazionale e con le risoluzioni dell'ONU.

Da un punto di vista culturale, ma anche morale e strategico, diviene pertanto cruciale comprendere come le vicende appena riassunte vengono presentate nei testi scolastici, in quanto le nuove generazioni devono essere consapevoli di ciò che rappresenta una violazione del diritto internazionale, devono sviluppare la capacità di opporsi all'ingiustizia e condannare violenze di ogni genere. Una corretta descrizione dell'aggressione militare russa contro l'Ucraina, ovvero della guerra che sta sfiorando i confini dell'Unione Europea, risulta di fondamentale importanza per il futuro delle generazioni che dovranno affrontare le conseguenze dell'attuale conflitto.

Istituto G. Germani di Scienze sociali e studi strategici, 2023.

Durante la valutazione degli estratti dei testi scolastici che mi sono stati sottoposti, ho rilevato diverse distorsioni, sia dei fatti reali sia nel modo in cui essi sono stati presentati. L'obiettivo di questa relazione è quello di soffermarmi su alcuni punti specifici, che rientrano nell'ambito della mia competenza didattica e di ricerca, e di fornire un'opinione allo scopo di migliorare l'esposizione di materiale moralmente e culturalmente sensibile.

Ho rilevato errori concettuali, errori d'informazione, nonché alcune forme di esposizione che potrebbero essere migliorate.

1. Errori concettuali

Si tratta di errori di forma che richiedono una riflessione basata su criteri culturali, linguistici, politici, storici, e che devono essere corretti in base ai principi del diritto internazionale e in base a un approccio fondato sull'oggettività dei fatti, non distorti dalla propaganda.

1.1. L'uso delle forme "Regione russa", "Macroregione russa", "Macroregione russa e caucasica".

Manuali contenenti le suddette forme: Kilimangiaro (2014), GeoGreen (2016), Katmandu (2017), Incontri di geografia (2018), Chiaro a tutti (2019), Ti racconto il mondo (2019), Geo2030 (2020), PensoGeo2 (2020), Occhi sul Mondo (2021), Noi Geo (2023), Geo Protagonisti (2024), altri.

In questi manuali si tende a includere l'Ucraina, oltre ad altri Paesi indipendenti dell'Europa Centrale e Orientale (Paesi Baltici, Moldavia, Bielorussia) nella cosiddetta "regione russa", concetto di fatto inesistente, inaccettabile per i singoli Paesi e, di conseguenza, didatticamente inappropriato. Con questa forma si fa riferimento ai territori dell'ex-impero russo e dell'ex-Unione Sovietica, su cui la Russia odierna tende a estendere la propria influenza geopolitica, spesso in modo illegale (ad esempio, attraverso un'aggressione militare ingiustificata). La gravità di un inquadramento geopolitico simile sta anche nel fatto che tale atteggiamento è in netta contraddizione con il processo di autodeterminazione delle nazioni suddette, confermato dal riconoscimento da parte della comunità internazionale, nonché dai principi adottati dall'ONU (cfr. Dichiarazione Finale della Conferenza di Helsinki del 1975; Dichiarazione Finale della Conferenza di Vienna del 1993).

Usando la forma "Regione russa" e simili di fatto si appoggia indirettamente la logica del governo della Federazione Russa, secondo la quale attaccare militarmente l'Ucraina e compiere gravi ingerenze nella politica estera e interna di altri Paesi dell'Europa Orientale equivale a riconquistare le sue "terre storiche". In altre parole, chi aggredisce sta cavalcando logiche imperiali, che hanno prodotto danni irreversibili alle popolazioni precedentemente dominate.

SUGGERIMENTO: Usare le forme "Europa Orientale", Europa Centro-Orientale, consolidate nell'uso scientifico italiano e già presenti in diversi manuali scolastici.

1.2. Affermazioni riguardanti l'ambito linguistico come “russo lingua franca”, “l'uso del russo come lingua per comunicare”, “regione dominata dalla cultura russa”, “tutti gli ucraini parlano il russo”, “l'ucraino è simile al russo” e simili.

Manuali contenenti le suddette espressioni: GeoGreen (2015), Katmandu (2017), La via della seta (2020), Alisei (2022), Il giro del mondo 2 (2024), altri.

Una certa forma di diglossia (spesso identificata come bilinguismo) che vede la coesistenza del russo accanto alla lingua nazionale è un fenomeno effettivamente diffuso in tutti i Paesi dell'area ex-sovietica. Tuttavia, siamo lontani dall'accettazione volontaria del russo come lingua franca, soprattutto nel periodo più recente, in particolare nei Paesi Baltici e in Ucraina. Così, la frase “Quasi tutti gli ucraini, soprattutto nelle città, parlano correntemente il russo” (Alisei 2022), o espressioni simili già citate, senza le opportune precisazioni potrebbero creare l'illusione dell'uso volontario del russo, storicamente giustificato, mentre in realtà la diffusione di questa lingua è frutto di un lungo processo di imposizione (la cosiddetta “russificazione”), corredata da diversi atti di linguicidio*. In particolare ciò riguarda l'Ucraina, dove l'uso della lingua nazionale è stato varie volte interdetto nell'epoca dell'impero russo e indirettamente scoraggiato dalle politiche linguistiche sovietiche a partire dagli anni '30 del Novecento; la russificazione è tuttora attiva in Bielorussia, dove la lingua nazionale è estremamente vulnerabile (dati dell'UNESCO, 2008). L'uso delle forme “l'uso del russo come lingua per comunicare” (Katmandu 2017), senza spiegazioni adeguate del fenomeno, crea nell'immaginario degli allievi l'illusione della normalità di questo fatto, priva loro della possibilità di capire la gravità dell'imposizione linguistica.

**Nel 1971 in Italia fu pubblicato il testo di Ivan Dzjuba L'oppressione delle nazionalità dell'URSS; nel 2021 esce il testo La russificazione in Ucraina dello stesso autore.*

Purtroppo, siamo di fronte a diverse espressioni simili, ad esempio: “Quale cultura comune condividono questi Paesi? La regione [russa] è per lo più dominata dalla cultura russa, che comprende la lingua, una tradizione letteraria di straordinario valore [...]” (La via della seta 2020). In questi termini, la questione è posta in modo del tutto improprio, dal momento che l'introduzione della cultura e della lingua russa è stato un atto di violenza mosso dalla macchina amministrativa russa, che ha comportato la perdita irreversibile di patrimonio linguistico-culturale in molte regioni colonizzate dall'impero russo e successivamente dall'URSS. Tali processi continuano a verificarsi nel territorio dell'odierna Federazione russa. Riporto di seguito l'affermazione secondo la quale l'ucraino è “diverso dal russo quanto lo sono un dialetto dell'Italia centrale e uno dell'Italia settentrionale” (GeoGreen, 2015). Creare un paragone tra varietà dialettali italiane e due lingue slave unanimemente distinte dalla comunità scientifica è, a mio parere, del tutto erroneo. L'espressione è fuorviante non solo perché l'intellegibilità tra russo e ucraino non è né diretta né scontata, ma soprattutto perché il paragone con un dialetto sminuisce la dignità linguistica dell'ucraino, e riflette l'atteggiamento dei politici russi, che negano costantemente la dignità linguistica della lingua ucraina, paragonandola a un dialetto. Un'affermazione simile sembra appoggiare le idee russe imperialiste e, sicuramente, non può essere trasmessa agli allievi.

SUGGERIMENTI: Indicare che la diffusione del russo (e della cultura russa) nell'Europa Orientale è frutto di una plurisecolare politica linguistica fondata su divieti o svalutazione delle lingue nazionali in favore del russo.

1.3. L'affermazione “lo Stato dell'Ucraina è nato dallo sfaldamento dell'URSS nel 1991” (GeoGreen, 2015) e simili.

Se l'autore vuole offrire un quadro imparziale e non vuole riprodurre narrative tipiche della propaganda russa, dovrebbe a questo punto affermare che anche la Federazione Russa, nel suo assetto statale odierno, è nata nel 1991 a seguito dello sfaldamento dello stesso stato, tant'è che la Russia festeggia ufficialmente la propria “indipendenza” a partire dal 1990, nella giornata del 12 giugno. Insistere sul fatto che l'Ucraina è nata recentemente e ignorare lo stesso dato per quanto concerne la Russia rappresenta un grave squilibrio nella rappresentazione dei fatti. Nella stessa categoria rientrano frasi come “[...] il Principato di Kiev, il primo nucleo del regno russo” (Travel blogger 2023). Menzionare il “regno russo”, che in realtà compare solo nel XVI secolo e in una diversa area geografica, e allo stesso tempo ignorare che l'Ucraina è l'erede, anche dal punto di vista territoriale, della Rus' di Kyiv e del Cosaccato, esistente come entità politica a se stante, propone nuovamente una visione distorta dei fatti storici, che riflette le falsità della propaganda russa.

SUGGERIMENTI: Se si vuole specificare che la Russia ha una storia lunga e articolata, è necessario menzionare che l'Ucraina trae origine dalla Rus' di Kyiv, dal Cosaccato, dalla Repubblica Popolare Ucraina (1917-1921).

Purtroppo, siamo di fronte a diverse espressioni simili, ad esempio: “Quale cultura comune condividono questi Paesi? La regione [russa] è per lo più dominata dalla cultura russa, che comprende la lingua, una tradizione letteraria di straordinario valore [...]” (La via della seta 2020). In questi termini, la questione è posta in modo del tutto improprio, dal momento che l'introduzione della cultura e della lingua russa è stato un atto di violenza mosso dalla macchina amministrativa russa, che ha comportato la perdita irreversibile di patrimonio linguistico-culturale in molte regioni colonizzate dall'impero russo e successivamente dall'URSS. Tali processi continuano a verificarsi nel territorio dell'odierna Federazione russa. Riporto di seguito l'affermazione secondo la quale l'ucraino è “diverso dal russo quanto lo sono un dialetto dell'Italia centrale e uno dell'Italia settentrionale” (GeoGreen, 2015). Creare un paragone tra varietà dialettali italiane e due lingue slave unanimemente distinte dalla comunità scientifica è, a mio parere, del tutto erroneo. L'espressione è fuorviante non solo perché l'intellegibilità tra russo e ucraino non è né diretta né scontata, ma soprattutto perché il paragone con un dialetto sminuisce la dignità linguistica dell'ucraino, e riflette l'atteggiamento dei politici russi, che negano costantemente la dignità linguistica della lingua ucraina, paragonandola a un dialetto. Un'affermazione simile sembra appoggiare le idee russe imperialiste e, sicuramente, non può essere trasmessa agli allievi.

SUGGERIMENTI: Indicare che la diffusione del russo (e della cultura russa) nell'Europa Orientale è frutto di una plurisecolare politica linguistica fondata su divieti o svalutazione delle lingue nazionali in favore del russo.

1.3. L'affermazione “lo Stato dell'Ucraina è nato dallo sfaldamento dell'URSS nel 1991” (GeoGreen, 2015) e simili.

Se l'autore vuole offrire un quadro imparziale e non vuole riprodurre narrative tipiche della propaganda russa, dovrebbe a questo punto affermare che anche la Federazione Russa, nel suo assetto statale odierno, è nata nel 1991 a seguito dello sfaldamento dello stesso stato, tant'è che la Russia festeggia ufficialmente la propria “indipendenza” a partire dal 1990, nella giornata del 12 giugno. Insistere sul fatto che l'Ucraina è nata recentemente e ignorare lo stesso dato per quanto concerne la Russia rappresenta un grave squilibrio nella rappresentazione dei fatti. Nella stessa categoria rientrano frasi come “[...] il Principato di Kiev, il primo nucleo del regno russo” (Travel blogger 2023). Menzionare il “regno russo”, che in realtà compare solo nel XVI secolo e in una diversa area geografica, e allo stesso tempo ignorare che l'Ucraina è l'erede, anche dal punto di vista territoriale, della Rus' di Kyiv e del Cosaccato, esistente come entità politica a se stante, propone nuovamente una visione distorta dei fatti storici, che riflette le falsità della propaganda russa.

SUGGERIMENTI: Se si vuole specificare che la Russia ha una storia lunga e articolata, è necessario menzionare che l'Ucraina trae origine dalla Rus' di Kyiv, dal Cosaccato, dalla Repubblica Popolare Ucraina (1917-1921).

1.4. Le affermazioni sul “referendum” in Crimea e sul Donbas “di fatto indipendente” e simili.

Manuali contenenti le suddette affermazioni: Katmandu (2017), Chiaro a tutti (2019), Namaskar (2019), Ti racconto il mondo (2019), Penso Geo 2 (2020), Verde Azzurro 2 (2021), Noi Geo 2 (2023), Travel blogger (2023), Il giro del mondo 2 (2024).

Numerosi manuali parlano del cosiddetto “referendum” nel territorio ucraino della Crimea senza nominare che tale atto è stato illegale e non può essere di fatto considerato un referendum, anche perché si è svolto sotto l'occupazione e la sorveglianza militare russa. Alcune affermazioni presenti nei manuali sono particolarmente gravi, cfr: “La penisola di Crimea ha cercato perfino di uscire dall'Ucraina [...]” (Katmandu 2017; Aral2 2021), “[...] la Crimea ha votato per entrare nella Federazione russa [...]” (PensoGeo2 2020) – è una distorsione dei fatti, visto che la penisola non ha cercato di uscire dall'Ucraina e non ha votato in condizioni legali, ma è stata occupata dalle forze militari russe, che controllavano la popolazione durante uno pseudo-referendum. Un altro esempio: “[...] una guerra civile scoppiata nel 2014, in parte risoltasi grazie a un referendum con cui la regione si è staccata dall'Ucraina ed è entrata a far parte della Russia” (Ti racconto il mondo 2019). Tale dichiarazione è particolarmente irresponsabile, in quanto capovolge la visione reale dei fatti, visto che l'occupazione della Crimea è stato il primo atto dell'aggressione militare russa contro l'Ucraina. Inoltre, molte mappe geografiche presenti nei manuali scolastici raffigurano l'Ucraina escludendo il territorio di Crimea dal territorio nazionale, fatto che contraddice quanto stabilito dal diritto internazionale.

Nella stessa categoria di distorsioni rientrano affermazioni quali: “Oggi le due regioni [Donec'k, Luhans'k] sono di fatto indipendenti, occupate da forze paramilitari protette dalla Russia” (Alisei 2022). In questo passo non viene chiarito che è l'esercito russo a controllare la regione a seguito dell'invasione militare.

SUGGERIMENTI: Nel rispetto delle leggi internazionali e delle risoluzioni dell'ONU, è necessario definire i fatti appena descritti come occupazione militare illegale della Crimea e/o delle regioni ucraine di Donec'k e Luhans'k.

1.5. Affermazioni che alludono a divisioni della società civile ucraina, come “Guerra civile (nel Donbas)”, “conflitto tra la maggioranza ucraina e la minoranza russa”, ucraini “un popolo diviso”, “ucraini russi” e simili.

Manuali contenenti tali affermazioni: Penso Geo 2 (2020), Geo2030 (2020), Aral 2 (2021), Verde Azzurro (2021), Travel blogger (2023), Geografia viva (2024), Geo Protagonisti (2024) ed altri.

Si tratta di una delle mistificazioni più ricorrenti divulgate dalla propaganda russa e dai media italiani che la riproducono. Presentare gli ucraini come un “popolo diviso” e, di conseguenza, camuffare l'aggressione militare russa da “conflitto” interno (Penso Geo 2, 2020) rappresenta uno dei tipici esempi di propaganda putiniana che non ha nulla a che vedere con la realtà dei fatti. La presunta divisione su base linguistica e nazionale della società ucraina è una narrativa politica delle forze filorusse che ai tempi di Janukovyč hanno cercato di influire sull'elettorato, evidenziando la questione linguistica e tentando di provocare dei dissidi all'interno della popolazione. La presenza di ucraini russofoni sul fronte, al pari degli ucrainofoni, che difendono il Paese dall'invasore che parla la loro stessa lingua, è la miglior smentita a simili distorsioni.

Nello stesso filone di informazioni influenzate dalle narrative della propaganda russa rientrano le affermazioni secondo cui la Russia viene accerchiata dalla NATO: una frase simile di fatto porta l'allievo ad accettare la logica delle grandi potenze e, di conseguenza, giustificare l'aggressione russa (o di un altro stato totalitario) in quanto presunta e ingiustificata “autodifesa”. Al contrario, un manuale dovrebbe insegnare che ogni stato ha diritto di scegliere la propria collocazione geopolitica senza particolari ingerenze.

L'inserimento in un manuale delle accuse di Putin verso gli ucraini di un presunto genocidio nel Donbas (cfr. Travel blogger 2023) e la mancata spiegazione del fatto che in realtà è stato l'esercito russo ad invadere la regione, causando vittime civili e distruzioni, funziona nuovamente come una giustificazione dell'aggressione militare russa e, quindi, non è ammissibile, soprattutto in un manuale scolastico.

In questa categoria rientrano anche le seguenti affermazioni: “Gran parte della popolazione ucraina è contraria alla guerra [...]” (Alisei 2022). Una frase simile fa presupporre che esiste una parte degli ucraini che è a favore della guerra, il che è estremamente grave, soprattutto nel momento attuale. Non viene dunque trasmessa la visione corretta dei fatti, ovvero che tutta la popolazione ucraina è contraria alla guerra, ma è costretta a difendersi dall'aggressione militare russa.

Altri esempi di espressioni scorrette: “Gli ucraini russi hanno sempre chiesto un ritorno del Paese in seno alla Russia” (GeoGreen, 2015); “Gli ucraini russi hanno sempre desiderato che il Paese ritornasse a far parte della Russia” (Katmandu, 2017). Tali frasi distorcono fortemente le realtà storica, dal momento che l'Ucraina diventa indipendente a seguito del referendum legalmente riconosciuto del 1991, in cui il 92% votò a favore dell'indipendenza dall'URSS. Si continua inoltre a fare confusione tra la minoranza russa e gli ucraini russofoni, categorie che in ogni caso non implicano in alcun modo la volontà di staccarsi dall'Ucraina e di unirsi a un altro paese.

SUGGERIMENTI: Evitare le affermazioni sulla presunta divisione interna della società ucraina, in quanto smentite dai fatti e appartenenti alle narrative propagandistiche russe o filorusse. Non trattare dunque la russofonia o l'appartenenza alla minoranza russa come sintomo dell'adesione al disegno neo-imperiale russo.

1.6. Affermazioni di falsa imparzialità come “gli scontri tra i due eserciti”, “esplodere in un conflitto armato” e simili.

Osservazioni come “[...] gli scontri tra i due eserciti hanno causato le distruzioni di città e decine di migliaia di morti” (Travel blogger, 2023) non chiariscono due fatti di primaria importanza: il primo è che non sono due forze militari che si confrontano, ma vi è la Federazione Russa che con l'aggressione militare cerca di porre fine all'esistenza dello Stato ucraino, non riconoscendogli la dignità di esistere; il secondo è che l'Ucraina svolge azioni militari perché è costretta a difendere la propria esistenza, sebbene preferirebbe vivere senza guerra. La tendenza a non distinguere l'aggressore dalla vittima non solo risulta inammissibile secondo criteri di giustizia, ma priva qualsiasi studente della possibilità di valorizzare la lotta per i valori della democrazia e della legalità, sui quali è fondata la società italiana ed europea.

Un altro esempio: “Le tensioni tra Russia e Ucraina sono via via cresciute fino a esplodere in un conflitto armato” (Il giro del mondo 2, 2024). A mio parere, a nessuno oggi verrebbe in mente di descrivere l'invasione tedesca della Polonia nel 1938 come “esplosione di un conflitto”. Eppure, siamo di fronte a fatti storici identici, che richiedono una descrizione adeguata. Le parti “rifiutano il dialogo che possa portare ad un accordo di pace”, prosegue lo stesso manuale. Mi chiedo, quale dialogo è possibile con chi ha dichiarato di voler porre fine all'esistenza di qualcuno. Non sarebbe auspicabile una condanna inequivocabile?

SUGGERIMENTI: Non mostrare l'Ucraina come partecipante del conflitto, ma come la vittima del conflitto, costretta a lottare per la propria esistenza. Rimarcare il fatto che il conflitto non è scoppiato tra le parti, ma che la guerra è unicamente la conseguenza dell'aggressione militare russa.

2. Errori d'informazione

Questa tipologia di errori, dovuta alla mancanza di informazioni corrette, richiede un intervento meccanico, per non essere riprodotta nelle edizioni successive e/o negli altri manuali.

2.1. Nel testo Aral2 (2022) si propone di fare un viaggio virtuale tra le città “russe”, ma in realtà figurano le città come Kyiv (scritto “Kiev”, la capitale dell'Ucraina), Tallin (la capitale dell'Estonia) ecc.

2.2. Russo come “lingua ufficiale in Ucraina” (Giramondo, 2010; Mondo 360, 2022): dal 1991, anno dell'indipendenza, l'ucraino è stata l'unica lingua ufficiale dell'Ucraina; lo stesso è avvenuto nel periodo della Repubblica Popolare ucraina (1917-1921).

2.3. Le affermazioni secondo cui le “[...] regioni orientali dell'Ucraina, [sono] abitate in prevalenza da russi” (Incontri di geografia, 2018), oppure che i russi “in alcune regioni dell'est arrivano a essere la maggioranza” (Geo2030, 2020) non sono suffragate da dati statistici. Secondo il censimento del 2001, l'ultimo svolto in Ucraina, anche nelle regioni di Donec'k e Luhans'k i russi costituivano una minoranza, e la tendenza era in diminuzione; solo in Crimea i russi costituivano la maggioranza*.

2.4. Consideriamo un errore meccanico il fatto che la superficie dell'Ucraina menzionata spesso esclude il territorio della Crimea; tale errore, da correggere, risulta ricorrente in moltissimi manuali (Incontri di geografia 2018; Chiaro a tutti 2019; Ti racconto il mondo 2019; Geo2030 2020; Mondo 360 2022; Alisei 2022; Geografia viva 2024 ecc).

Cfr. <http://2001.ukrcensus.gov.ua/eng/results/general/nationality/>

3. Altre osservazioni.

3.1. Si consiglia di usare la traslitterazione ucraina dei toponimi ucraini: Kyiv (non Kiev), Odesa (non Odessa), Dnipro/Nipro (non Dniepr) ecc. Quindi di usare endonimi, piuttosto che esonimi, visto che gli ultimi sono pervenuti in italiano prevalentemente dalla lingua russa e relegano l'Ucraina al passato e/o al disegno neo-imperiale russo. Talvolta si assiste alla mescolanza delle traslitterazioni dal russo e dall'ucraino sulle mappe: ciò presenta una realtà toponomastica scorretta, anche per ragioni puramente pratiche.

3.2. Si consiglia di non riprendere un tema così complesso come l'etimologia della parola “Ucraina” (cfr. Giramondo, Pearson, 2010): oltre al presunto significato di “confine”, vi è la teoria secondo cui il significato è “paese, terra”.

Olena Ponomareva, PhD all'Università Sapienza di Roma.

Insegna Lingua ucraina e Mediazione linguistica e interculturale presso il Dipartimento di Studi Europei, Americani e Interculturali.

Lessicografa, ricercatrice e saggista, i suoi principali campi di ricerca riguardano la lingua ucraina, il linguaggio del totalitarismo nell'Est europeo, le trasformazioni democratiche delle società post totalitarie dell'Est Europa in prospettiva dell'allargamento europeo. Ha al suo attivo oltre cinquanta pubblicazioni in italiano, ucraino, francese, inglese su argomenti di carattere ucrainistico, sociolinguistico e sociologico. È l'autrice del Dizionario Hoepli Ucraino (2020), 132 mila lemmi, accezioni, espressioni idiomatiche ed esempi.

Le osservazioni riguardanti i testi scolastici sono di fondamentale importanza per garantire una formazione accurata e imparziale. È evidente che molti testi presentano una serie di imprecisioni e distorsioni, in particolare nei termini geografici, storici e politici. La trattazione di argomenti complessi come la storia, la lingua e la politica dell'Ucraina risulta eccessivamente semplificata, a volte con interpretazioni unilaterali e tendenziose. Le inesattezze relative all'onomastica, alle date e alle immagini sono inaccettabili in materiali didattici destinati agli studenti, così come la distorsione dei fatti storici, come nel caso degli eventi di Maidan o della guerra in Ucraina, dove vengono impiegati termini errati come "guerra civile".

Alcuni autori, come Griguolo e Porino, sembrano essere privi della competenza necessaria per trattare tematiche ucraine con la dovuta profondità, sollevando interrogativi sulla loro preparazione e sul motivo per cui vengano scelti per scrivere testi scolastici. La questione non riguarda più solo l'autonomia didattica degli istituti scolastici, ma deve essere affrontata come una questione di sicurezza nazionale, in quanto la qualità dei contenuti scolastici ha un impatto diretto sulla formazione delle giovani generazioni e sulla comprensione delle dinamiche internazionali.

A tale proposito, è fondamentale aggiornare i testi scolastici, separandoli dai "vecchi schemi mentali" che non riflettono più la realtà odierna. In particolare, è necessario rivedere la terminologia usata, come sostituire il termine "regione russa" con "Europa Orientale" e correggere l'uso di espressioni come "ucraini russi" o "i russi in Ucraina", preferendo il termine "russofoni". Inoltre, l'immagine dell'Ucraina come "paese povero" va assolutamente evitata, così come le rappresentazioni erranee e tendenziose, come quelle che mostrano solo le proteste filorusse in Donbas e in Crimea, mentre ignorano eventi cruciali come le manifestazioni di Maidan.

Tra le correzioni necessarie vi è anche l'introduzione di nozioni di base sulla lingua ucraina, una più precisa definizione del termine "Rus' di Kyiv", e la necessità di evitare ambiguità con la Russia. È fondamentale includere anche il riconoscimento dei Tatars di Crimea come popolo autoctono della penisola e uniformare la toponomastica, adottando termini corretti come Kyiv e Charkiv, consultando esperti ucrainisti.

Infine, errori storici gravi come la datazione errata della fondazione di Odesa e l'affermazione che l'Ucraina fu parte dell'Impero russo dal 1628 vanno corretti, poiché tali affermazioni contribuiscono a una distorsione della realtà storica.

In conclusione, è assolutamente inaccettabile continuare a presentare testi scolastici che contengono informazioni imprecise, obsolete o addirittura distorte, in particolare se accompagnate da interpretazioni unilaterali e tendenziose. La qualità dell'insegnamento nelle scuole italiane dipende anche dalla correttezza e dalla completezza dei materiali didattici, ed è nostro dovere garantire che gli studenti ricevano una formazione accurata, aggiornata e imparziale, soprattutto quando si trattano tematiche di rilevanza internazionale come quella ucraina.

Su questo tema devono essere valutati attentamente dei riferimenti giuridici fondamentali per quanto riguarda il diritto internazionale in particolare.

- **Risoluzione dell'Assemblea Generale dell'ONU 68/262 (27 marzo 2014)**

Questa risoluzione riafferma la sovranità e l'integrità territoriale dell'Ucraina all'interno dei suoi confini internazionalmente riconosciuti, dichiarando invalido il referendum del marzo 2014 e invitando Stati e organizzazioni internazionali a non riconoscere alcuna modifica dello status della Crimea "basata su detto referendum"⁴⁸.

- **Politica di non riconoscimento**

L'UNGA ha più volte ribadito il principio secondo cui la Crimea occupata non debba essere riconosciuta come parte della Federazione Russa⁴⁹.

- **Condanna dell'aggressione attraverso l'uso della forza**

Secondo esperti di diritto internazionale, l'uso della forza per annettere territorio viola esplicitamente l'articolo 2 della Carta delle Nazioni Unite. Il referendum del 2014 non può legittimare a posteriori una violazione dell'integrità territoriale dell'Ucraina⁵⁰.

- **Impegni bilaterali violati**

L'annessione della Crimea ha violato il Memorandum di Budapest del 1994, in cui la Russia, insieme ad altri Stati, si impegnava a rispettare la sovranità ucraina in cambio della rinuncia dell'Ucraina all'arsenale nucleare⁵¹.

- **Posizione dell'Unione Europea**

L'UE considera l'annessione della Crimea come illegale e non la riconosce. Condanna l'illegale imposizione della cittadinanza russa, la coscrizione forzata, la militarizzazione del territorio e le violazioni dei diritti umani, incluso il deterioramento della situazione per i tatars di Crimea⁵².

Di conseguenza, l'assenza della Crimea nei manuali scolastici o tecnici non si limita a un semplice errore geografico: rappresenta un'adozione implicita di una narrazione in contrasto con i più elementari principi di diritto internazionale. Tali omissioni, oltre a risultare tecnicamente scorrette, favoriscono una propaganda che mira a legittimare un fatto compiuto attraverso l'uso della forza nella più concreta violazione del diritto internazionale, sottoscritto anche dall'Italia.

⁴⁸ <https://news.un.org/en/story/2014/03/464812>

https://en.wikipedia.org/wiki/United_Nations_General_Assembly_Resolution_68/262

⁴⁹ <https://crimea-platform.org/en/news/united-nations/>

⁵⁰ <https://www.ibanet.org/Ukraine-clear-breaches-of-international-law-in-Crimea>

⁵¹ https://en.wikipedia.org/wiki/Budapest_Memorandum

⁵² <https://press.un.org/en/2019/ga12223.doc.htm> https://www.eeas.europa.eu/eeas/ukraine-declaration-high-representative-behalf-european-union-illegal-annexation-crimea-and_en

CONCLUSIONE

L'analisi comparata dei manuali scolastici di geografia e storia destinati alla scuola secondaria di primo grado ha evidenziato la presenza diffusa e sistematica di contenuti inesatti, distorsioni interpretative e omissioni rilevanti riguardanti la storia e la realtà geopolitica dell'Europa orientale, con particolare riferimento all'Ucraina. Le discrepanze riscontrate non costituiscono meri errori fattuali, ma risultano in larga misura coerenti con le principali narrative della propaganda russa, specialmente in relazione alla ricostruzione degli eventi del 2014, alla qualificazione del conflitto nel Donbas e alla rappresentazione dell'annessione della Crimea.

La tendenza a ricondurre l'intera area post-sovietica a un'asserita "regione russa", la minimizzazione e la giustificazione implicita del ruolo della Federazione Russa nelle operazioni ibride e non convenzionali avviate in Ucraina, nonché l'assenza di adeguati riferimenti al quadro giuridico internazionale, rappresentano elementi di criticità che rischiano di compromettere la funzione formativa dell'istruzione scolastica. In questo contesto, la veicolazione, consapevole o meno, di narrative filorusse all'interno dei materiali didattici può determinare effetti significativi sulla percezione degli studenti, incidendo negativamente sulla loro capacità di interpretare criticamente fenomeni storici e politici complessi.

I risultati dello studio evidenziano pertanto la necessità di un intervento strutturale a livello istituzionale e editoriale. Appare indispensabile l'adozione di procedure di revisione scientificamente fondate, la definizione di linee guida per la corretta trattazione dei contenuti geopolitici e storici, nonché la predisposizione di materiali integrativi a supporto del corpo docente. In tale prospettiva, l'istituzione di un comitato scientifico multidisciplinare costituisce uno strumento fondamentale per garantire la qualità, l'accuratezza e l'aggiornamento dei manuali scolastici.

In conclusione, il presente dossier conferma l'urgenza di rafforzare la resilienza cognitiva del sistema educativo italiano attraverso un approccio rigoroso, basato su fonti verificabili e conforme ai principi del diritto internazionale. Un'informazione scolastica accurata e pluralista rappresenta infatti un presidio essenziale per la tutela della formazione critica degli studenti e, più in generale, per la salvaguardia dei valori democratici nelle società contemporanee.

Desideriamo esprimere il nostro sincero ringraziamento a tutti coloro che hanno reso possibile la realizzazione di questo dossier. Un grazie agli attivisti che hanno segnalato il problema, ai volontari che hanno raccolto i materiali e messo in luce i punti critici, ai Radicali Italiani che hanno seguito con attenzione questo importante tema nell'ambito di una più ampia campagna contro la propaganda russa, e ai docenti che hanno dedicato tempo e competenza all'analisi di questo fenomeno.

Un ringraziamento va anche a tutte le persone che, in qualunque forma, hanno sostenuto il lavoro di ricerca e divulgazione, permettendo di portare alla luce un grave problema di disinformazione. Il contributo di ciascuno è stato essenziale per costruire uno strumento chiaro, rigoroso e utile alla ricerca di soluzioni concrete.

L'unica possibilità di uscire dal conflitto eterno è investire nell'istruzione corretta.